Anno XIV. — TORINO, Giovedì 15 Aprile 1880 — Num. 105.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20. Non si restituiscono i manoscritti. Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 — In Provincia cent. 10. Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 — pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 [illegible] — Per la Gazzetta Letteraria si aggiunge [illegible] — Europa, Unione Postale [illegible] — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

AGLI ASSOCIATI.

Coloro a cui scade l'abbonamento alla metà del corrente mese sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardi.

Col vaglia per associazione rimandino una fascetta del giornale e indichino bene quale edizione vogliono: se quella così detta *del mattino* che si spedisce da Torino tra l'1 e le 4 pom., — o quella *della sera* che si spedisce dalle 7 alle 9 pom.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* godono dei seguenti vantaggi:

1° *Gazzetta Letteraria* a metà prezzo di associazione, e così per i due giornali, *Gazzetta Piemontese* e *Gazzetta Letteraria*, **Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7.**

2° *Scelta dei buoni romanzi stranieri tradotti*, diretta da Salvatore Farina; ogni volume per gli associati costa appena **cent. 80**, pei non associati **L. 1 50**; una serie di 10 volumi costano appena **L. 8** invece di **L. 15.**

3° *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, diretto da Angelo Degubernatis: ai nostri associati costa **L. 8**, agli altri **L. 18** e l'opera completa costerà **L. 16** invece di **L. 24** (non fu però pubblicato che il 1° volume di 600 pagine a 2 colonne con le biografie di 2000 scrittori e 200 incisioni, fino alla lettera H).

TORINO, 15 APRILE 1880.

ITALIA

LE RIDUZIONI FERROVIARIE per l'Esposizione nazionale di Belle Arti a Torino.

(P.) — Milano, 14 aprile. — Nel numero di ieri, 13, vi siete occupati delle riduzioni che le Amministrazioni delle strade ferrate accorderanno per le prossime feste di Torino, ed avete in certo qual modo lamentato come le facilitazioni non fossero maggiori.

Mi sono interessato della cosa e dalle informazioni che ho assunte sono ora in grado di parteciparvi esattamente quali sono le facilitazioni accordate e che voi potete pubblicare per i primi.

Le ferrovie dell'Alta Italia accordano sui biglietti di andata e ritorno la riduzione:

del 25 0|0 per le distanze minori di 50 chilometri;

del 30 0|0 da 51 a 100 chilometri;

del 35 0|0 per le distanze superiori a 100 chilometri.

Le ferrovie Romane consentirono il ribasso del 35 0|0 indistintamente per qualunque percorso.

Le strade ferrate Meridionali non accordarono invece che il 20 0|0.

Ora, aggiungendo che i biglietti di andata e ritorno avranno la validità per le stazioni dell'Alta Italia di 10 giorni e di 15 per le stazioni delle Romane e delle Meridionali, voi converrete con me che le riduzioni accordate sono abbastanza sensibili per il prezzo, e più ancora per la validità, *non mai sinora concessa*, di tanti giorni.

Per uso dei vostri lettori esporrò nettamente i prezzi da alcune stazioni:

Da Alessandria un biglietto andata e ritorno di 1ª classe costerà L. 15 20 — di 2ª L. 10 65 — di 3ª L. 7 25.

Da Asti, seguendo lo stesso ordine, L. 9 55 — 6 75 — 4 55.

Da Cuneo	L. 18 95 —	9 60 —	7 —
Da Fossano	» 10 15 —	7 15 —	5 15
Da Mondovì	» 15 05 —	10 55 —	7 60
Da Genova	» 25 70 —	18 — —	12 25
Da Milano	» 23 55 —	16 35 —	11 15

Potrei continuare. Le stazioni abilitate a distribuire, in occasione dell'Esposizione, biglietti di andata e ritorno per Torino, sono 120.

La distribuzione avrà principio col 21 corrente e sarà continuata fino a tutto il prossimo luglio.

La riduzione e la lunga validità dei biglietti invoglierà molti forestieri a passare qualche giorno nella bella e simpatica Torino.

Alle notizie suindicate posso ancora aggiungervi che l'Amministrazione delle strade ferrate, prendendo interesse all'esito dell'Esposizione, sta facendo pratiche colle ferrovie francesi per ottenere speciali biglietti circolari e per attuare diversi treni di piacere da Parigi per l'Italia con una sufficiente fermata a Torino.

CORRIERE GENOVESE.

Seguito della rivoluzione muliebre.

([illegible]) — 15 aprile. — *Crescit eundo...* La dimostrazione di piazza Ospedale si è ripetuta ieri sera in proporzioni maggiori della precedente: vi presero meno parte le donne, ma in compenso vi si mischiò di più il popolo di Portoria: ne nacquero disgrazie e disordini deplorevoli e che, se non furono maggiori, si deve solo alla pazienza e lodevole mediazione delle guardie...

Verso sera la piazza cominciò ad affollarsi: tant'è — lo si vedeva in volto a quei monellucci che soverchiavano tutti in numero — volevano una seconda edizione, ed erano venuti dai vicoli carichi di pietre e belle poste; era un divertimento *gratis* che volevano procurarsi, e vi riuscirono.

Le donne, a quanto si dice, non si sono calmate punto nella giornata: gonfie del trionfo riportato ieri, e forse dell'appoggio popolare, non vogliono cederla d'un etto; cosicchè durante tutta la giornata si fu un tramestio indescrivibile; quelle di qui fecero gite continue alle sorelle di Quarto; quelle dell'Ospedaletto dei Cronici fecero pure la loro parte, e si eccitarono, si scaldarono a vicenda...

Alla sera ritornarono alla spicciolata all'Ospedale accolte dagli applausi della folla che ingombrava la piazza, ma non fecero altra rivoluzione.

Fu il popolo della piazza che volle divertirsi. I monellucci cominciarono a lanciare sassi contro le finestre: la facciata dell'Ospedale fu presa a bersaglio: i vetri, quelli scampati alla mitraglia di ieri, cascarono a pezzi: il portone rimbombava per le frequenti sassate...

Molti sassi sono partiti pure dalle finestre delle case prospicienti la piazza e le guardie non sapevano più a qual Dio rivolgersi; ad ogni sasso che colpiva giusto, ad ogni vetro che cascava, era un applauso, uno schiamazzo della folla: e li gridi, urli, bestemmie, sghignazzate...

I monelli si avevano preso un gusto da non dirsi. Visto che la faccenda ingrossava, intervenne la forza, e fu nello scompiglio prodotto dalla loro comparsa che si lamentarono disgrazie: i sassi volarono in mezzo alla folla, cosicchè ne furono colpite guardie e popolo; qualcuno trasse fuori il coltello, ed una guardia e due carabinieri furono feriti ad una mano: si fece qualche arresto, e si ebbero molte teste rotte che furono accolte nello stesso Ospedale... La folla si rifugiò nei vicoli, e la piazza rimasta libera fu accerchiata dalla truppa e dalle guardie.

Dopo qualche tempo i monelli, vistisi nella impossibilità di continuare nelle loro gesta, pensarono bene di rimandare ad altro momento l'impresa, e si ritirarono, e con loro anche gli altri dimostranti.

La truppa rimase sulla piazza e nei dintorni dell'Ospedale fino ad un'ora circa.

Si ripeterà stasera? È quello che tutti si domandano, mentre non sanno come giustificare la condotta del popolo portoriano: la scena di ieri sera era proprio fuori proposito.

È scusabile e compatibile la dimostrazione di lunedì sera, fatta nell'intento di favorire le *figlie di casa* e di ottenere che restino nell'Ospizio ove abitano da tanto tempo, ma questa non doveva ripetersi ieri dal momento che l'Amministrazione dell'Ospedale ha sospeso l'esecuzione del decreto che ordinava il trasloco delle ricoverate di Quarto, e che l'Amministrazione dell'Albergo dei poveri s'è rifiutata recisamente (a seguito di questi fatti) di accogliere le stesse, giacchè non vuole mettersi il *diavolo in casa*, non vuole turbare la tranquillità dell'Albergo.

Ora dunque il popolo non doveva più fare ostilità ed acquietarsi.

Lo farà stasera? Sarebbe sperabile anche in gran parte pei poveri malati, che, oltre al non essere serviti e curati in causa dello scompiglio che regna nell'Ospedale, hanno per sopraggiunta a godersi lo strepito della ragazzaglia che minaccia dalla piazza... Via, un po' di compassione per loro!

DA VENEZIA.

Apertura del Consiglio comunale — Corte d'Assise — Teatri — Il conte Mocenigo guardia marina del Duilio.

([illegible]) — 13 aprile. — La sessione primaverile del nostro Consiglio comunale s'è aperta, la settimana scorsa, con un brevissimo discorso del conte Serego Allighieri, il quale partecipò ufficialmente la sua nomina a sindaco di Venezia; nomina che, se ben vi rammentate, rimonta a qualche mese addietro.

I nostri consiglieri danno uno spettacolo di diligenza veramente ammirabile. La metà almeno di essi manca sempre alle sedute e qualche volta le sedute non si ponno tenere perchè non c'è numero legale. Se la riforma comunale andrà in esecuzione presto, vedremo applicarsi da noi subito subito l'articolo che porta la decadenza dall'ufficio di quei consiglieri che mancano ad un terzo delle adunanze. Ma qui *mancare* ad un terzo delle adunanze è al disotto della regola! Si va ad un terzo di esse, e a due terzi si manca con una disinvoltura non nuova...

***

S'è aperta anche la sessione ordinaria della Corte d'assise con sette od otto imputazioni, alcune delle quali importanti. Due furono trattate a porte chiuse per la natura del reato; una anzi si tratta appunto oggi (eccitamento alla corruzione di minorenni).

Abbiamo avuto l'inatteso spettacolo di vedere il Patriarca di Venezia come testimonio nell'aula delle assise. È comparso chiamato dalla difesa di quel Wollmann, impiegato alla ferrovia, che era imputato del furto di lire 38,000 a danno dell'amministrazione della Società: danaro che impiegò in tanto giuocato al lotto. Questo processo ha destato un interesse particolare per la crociata indetta dalla *Gazzetta di Venezia* e dai clericali tutti a favore di questo individuo. Benchè reo confesso della prevaricazione commessa, e notato che il furto delle 38,000 lire non avvenne tutto in una sol volta, ma in più riprese, i giurati ammisero la *forza semi-irresistibile*, sostenuta con brillante parola dall'avvocato Bizio, e la Corte lo condannò a 2, *dico due*, anni di carcere compreso il già sofferto (da dicembre 1879). A titolo di confronto: Un povero diavolo che, per sfamare la famiglia, rubò l'anno scorso o due anni fa, non ricordo, *due galline*, fu condannato a 5 anni di galera!

I commenti sono dolorosi, ma c'è ragione di gridare all'ingiustizia.

***

Di teatri abbiamo ora aperto il Malibran con una discreta Compagnia di canto, ed il Goldoni dove agisce la Compagnia Casalini, diretta dal Biagi. Il Biagi anzi verrà tra breve surrogato dal Pasta, di cui andrà ad occupare il posto nella Compagnia Morelli-Tessero per le rappresentazioni che questa andrà a dare in America, dopo essere però venuta ancora dieci sere da noi.

***

È in Venezia, in seno alla sua famiglia, il conte Mocenigo, guardia marina che si trovava a bordo del *Duilio* al momento dello scoppio del cannone da cento. Porta ancora le traccie delle ferite avute in quel fatale accidente, ma le conseguenze non sono tanto tristi per lui come dapprincipio si temeva; anzi è a credere che in breve anche le traccie ancor visibili scompariranno senza lasciare verun segno del pericolo cui è fortunatamente scampato.

DA BOLOGNA.

I.

Elargizioni e donazioni cospicue — La salute del comm. Francesco Rizzoli — La villa reale di S. Michele in Bosco — La splendida generosità del prof. Rizzoli.

(D.) — 13 aprile. — La nostra città passa ora per un periodo fortunato di donazioni e di beneficenze. L'altro ieri fu il Cavazza, uno dei fratelli consoci del Banco principale di Bologna, il quale prima di morire donò centomila lire all'asilo Primodì, e, venuto a morte una quindicina di giorni dopo, lasciò nel testamento un altro assegno cospicuo al Ricovero di mendicità. La simpatia popolare che è generalmente scarsa per coloro che si arricchiscono sul cambio del denaro e sulla speculazione commerciale, si è rivolta tutta ad un tratto in favore del defunto e della sua famiglia; agli onori funebri che gli si resero, prese parte, si può dire, tutta la cittadinanza.

***

Ora è il comm. Francesco Rizzoli, senatore del Regno, il quale ha compiuto ben maggiore tratto di beneficenza; il comm. Rizzoli è il chirurgo celebre che tutta Europa conosce, e che ha la fama d'avere ai suoi tempi dato tutto un indirizzo nuovo alla sua scienza, mantenendo sempre il più grande disinteresse nell'esercizio della sua professione, ma pure, esercitandola si può dire per tutto il mondo e per tutta la vita, egli ha accumulata una fortuna che dicono ascenda a ben tre milioni di franchi; ora una grave malattia lo ha colpito e sono quasi due mesi che la città segue trepidando le notizie giornaliere della sua salute che vengono pubblicate.

***

Fra le cose monumentali celebri, che sono nella Guida, e che i forestieri vanno a visitare, è la così detta Villa Reale di S. Michele in Bosco. È situata sui colli, appena fuori di Porta S. Mamolo, a capo di una splendida passeggiata pubblica.

Questo antico convento di monaci olivetani riassume in certo modo la storia bolognese; costrutto nel 1100 circa, è stato più volte distrutto, più volte ha cambiato servizio; è stato convento, fortezza, poi convento ancora, e quindi ergastolo, residenza di parrochi pontefici, un'altra volta convento, caserma; prima del 1859 era la residenza estiva del Cardinal legato, e dopo divenne villa reale; era anch'essa una delle ville che non facevano che gravare sul patrimonio particolare del Re, il quale non l'ha goduta che una volta sola e per quindici giorni: la Casa Reale finalmente ha deciso di venderla, e la Provincia ed il Comune, con idee molto grette in fatto della conservazione dei patrii monumenti, cominciarono dal discutere a quale uso quell'ampio fabbricato poteva servire, prima di azzardarsi a proporre un fondo per l'acquisto.

Oltre ad essere intanto un monumento storico, e ancora una preziosa raccolta di oggetti d'arte: vi sono difatti pitture di Guido Reni, dei Caracci, del Cavedone, di Barbieri, di altri celebri della scuola bolognese; oltre il famoso dormitorio lungo 120 metri, una meraviglia di architettura, e la chiesa, e gli intagli famosissimi della sacristia.

***

Il senatore Rizzoli ha sciolto tutte le questioni che si intrecciavano sulla vendita della villa, ed ha eliminata per sempre la possibilità che quella potesse un giorno o l'altro servire a magazzino per la canapa; ha acquistato quel fabbricato storico, assegnando settantamila lire per i restauri necessari alla parte artistica e monumentale; poi ha fatto un *primo assegno* di lire 500,000 per la fondazione immediata di un istituto ortopedico, riservandone a se stesso la direzione a vita, e cedendone l'amministrazione a cinque persone da nominarsi dal Consiglio provinciale.

***

La cosa si bucinava in mille forme, ma era realmente rimasta segreta fino a ieri che venne pubblicata in Consiglio provinciale; il comm. Rizzoli ha voluto che il Consiglio approvasse prima il progetto, e che solo approvato si pubblicasse il suo nome; è stata una salva prolungata di applausi e di evviva quando si è udito pronunziare dal presidente il nome dell'illustre donatore.

E questa volta erano meritati.

II.

Ad un grande benefattore.

(B.) — 15 aprile 1880. — Vi aggiungo altri particolari riguardo alla splendida donazione che l'illustre Rizzoli ha fatto ai poveri della sua città, e della quale vi ho parlato nell'altra mia di stamani.

Il prezzo d'acquisto della Villa Reale a San Michele in Bosco è stato di 55,000 lire: è un prezzo speciale di favore in vista dello scopo filantropico al quale la destinava l'acquirente; più di 55,000 lire, in questi tempi di aste Demidoff, valgono gli intagli e le intarsiature della sacristia.

Poi, oltre le 600,000 lire per il primo impianto dell'istituto ortopedico e le 70,000 lire per i ristauri, ha costituita all'istituto una rendita di L. 70,000 annue.

***

Vengo in questo punto da strada Rizzoli dove abita l'illustre e benefico uomo e dove ha avuto luogo una dimostrazione imponente. Tutte le Società popolari di Bologna, con le bandiere, e dietro alle Società una folla immensa di popolo, si sono radunati in piazza Vittorio Emanuele e di là con la musica cittadina in testa e con fiaccole si sono recati a fare una dimostrazione d'affetto al Rizzoli.

Dovevano essere ventimila persone che stipavano quella lunghissima strada, ed è stato un urlo, un applauso indescrivibile, quando i 36 stendardi delle Corporazioni delle arti sono sfilati sotto il balcone del palazzo Rizzoli; era una dimostrazione che non aveva niente di ufficiale, niente di « sentito dire, » nulla di quel comico espresso o sottinteso che sta dietro alle dimostrazioni dei partiti politici: era affetto, omaggio, gratitudine, gloria al benefattore della patria.

***

Dal balcone del palazzo ha detto alcune parole calde ed affettuose l'avv. prof. Sangiorgi, assessore del Comune; egli ha ricordato che tutta la vita del Rizzoli fu spesa a vantaggio dell'umanità e della scienza; ora all'umanità ed alla scienza egli consacra il patrimonio che il suo ingegno gli aveva accumulato. Il popolo intanto dalla strada non cessava di gridare e di applaudire; poi al suono della Marcia Reale la dimostrazione si è sciolta.

***

L'illustre infermo ha avuto una grande commozione ieri quando il prefetto, il sindaco e il comm. Minghetti, presidente del Consiglio provinciale, sono stati a ringraziarlo. Figuratevi che commozione avrà avuta stasera! Speriamo che la sua salute se ne giovi, e che egli possa assumere presto la direzione del suo Istituto.

PER L'ESPOSIZIONE DI MELBOURNE.

La lista degli espositori torinesi e del Piemonte va accrescendosi, e registriamo oggi col massimo piacere le seguenti nuove adesioni:

Bandino Evaristo (Piossasco) — Vermouth e liquori.

Bianco Giuseppe — Forniture militari.

Ricca Prospero — Quadro a olio di paesaggio.

Garretti G. (Chivasso) — Vermouth.

Segre — Insegne e mobili.

E bravissimi!

Di più la tipografia Eredi Botta sta trattando coll'Impresa per invio d'un'elegante collezione di opere scelte.

Ma, e i prodotti dell'industria serica non verremo figurare a quella Esposizione? Torino è pure la città che più d'ogni altra potrebbe presentarsi in questo ramo dell'industria nazionale con certezza di buona riuscita. Facciamo voto che almeno qualcuna fra le più rinomate Ditte nel commercio serico venga subito ad accrescere la bella cifra dei nostri espositori.

Un'altra industria di Torino vorrebbe pure essere rappresentata, ed è quella dei fiori artificiali, che qui ha raggiunto la perfezione.

In questo prodotto gli espositori, oltre all'onore che loro ridonderebbe, troverebbero altresì un'eccellente speculazione, chè possono essere certi di vendere tutta la loro merce.

Insomma, coraggio! Molto s'è fatto, e se si potranno avere rappresentanti di tutte le industrie cittadine, Torino si farà un bel nome all'Esposizione di Melbourne.

ESTERO

DA BERLINO A TORINO.

Una visita a Rochefort a Ginevra.

Enrico Rochefort — Il campanello di casa sua — La sua soubrette — Il suo appartamento — Le sue speranze — I suoi giudizi politici — Riassunto elettrico — Sidney — Le belle donne — Ancora la bella soubrette.

(F. Fontana). — Ginevra, 7 aprile. — L'ultimo giorno che restai a Ginevra mi decisi a fare una visita a Enrico Rochefort. L'idea m'era venuta fin da quando avevo fissato di passare per Ginevra tornando a Torino, ma poi alcune riflessioni me l'avevano fatta abbandonare. Quanto avevo letto circa Enrico Rochefort, me l'avea fatto supporre d'indole biliosa, antipaticamente suscettibile, insofferente di tutte quelle piccole miserie della vita che sono conseguenze della notorietà e per di più bizzarro di una bizzarria un po' prepotente. I ritratti in fotografia che avevo visto di lui mi avevano confermato in questa supposizione. Era un viso scarno, dalle linee dure, dagli zigomi d'un rilievo inquisitoriale, da un mento ornato da certa barbetta rada, niente affatto promettente una natura cordiale.

Nemico di tuttociò che... possa guastarmi il sangue, io aveva quindi dato di frego alla mia prima idea e non me ne sarei lasciato più tentare se non avessi trovato persone a Ginevra, amiche intime del notissimo direttore della *Lanterne*, le quali mi assicurarono che le mie supposizioni a di lui riguardo erano affatto erronee. Mi si assicurò anzi ch'egli riceveva assai volentieri la visita delle persone che andavano a presentargli per il solo scopo di fare la sua conoscenza personale. Non esitai e mi recai a casa sua.

***

Rochefort abita nel centro di Ginevra, in una gran casa situata alla destra del teatro nuovo, al primo piano, precisamente al disopra della *Birreria di Strasburgo*, una delle più eleganti della città. Benchè goda riputazione di uomo di gusto fine e di abitudini dispendiose, benchè ci tenga ad avere un appartamento nel quartiere migliore, al primo piano, l'indole scapigliata dello scrittore francese vi si rivela subito appena siete dinanzi al suo uscio di casa. È una piccolezza, ma quante piccolezze non danno l'intonazione giusta di grandissime cose! Questa piccolezza è il campanello, un campanello dal grosso bottone lucente di ottone, dietro al quale, per altro, la placca metallica ballonzola giù, scalcinata da chissà quanto tempo.

Oh!... Un buon borghese ordinato non lo lascierebbe così!

Si tira il bottone e compare una cameriera, la più seducente fra le *soubrettes* ch'io mi abbia mai veduto, la quale, fattovi fare anticamera in un grazioso salotto, va ad annunciarvi al padrone nel suo studiolo.

Enrico Rochefort non vi fa aspettare neppure cinque minuti, ancorchè il vostro nome gli sia ignotissimo; esce soltanto dalla sua cameretta di lavoro, entra in un'altra sala e vi riceve là. Vi riceve in pantofole, alla buona, dandovi, appena entrato, uno sguardo lungo e lampeggiante.

Poi vi mette ad agio discorrendo di mille cose, domandandovi, fra le prime, con una certa aria d'invidia, se venite di Francia.

***

La sala ove io lo trovai era veramente sfarzosa. — Sedie, poltrone e divani tutti in seta cilestre a fiori d'argento, e incrostate d'argento erano anche le spalliere e le gambe. Per terra un tappeto bianco a rose d'un rosso smagliante; le tappezzerie e i panneggiamenti pure di stoffa cilestre a fiori d'argento. Un amore di sala da accontentare il gusto più fine e più delicato.

Enrico Rochefort veste alla carlona, siede allungando le gambe, tenendo le mani nelle tasche dei pantaloni, appoggiando le spalle e spingendo la testa avanti in atto cortese di attenzione. Ho veduto poche teste così caratteristiche e belle come la sua. Ha i capegli già bianchi, è vero, ma a ricci naturali e abbondantissimi ancora. I suoi occhi scoppiettano di vivacità, la sua bocca ha sorrisi pieni di espressione e d'una espressione un po' sarcastica che certo non diminuisce la struttura del naso sovrapposto, un naso ben tagliato, piantato diritto (caratteristica degli uomini politici), ma lievemente volto da manca a diritta.

Ciò che colpisce dippiù, tuttavia, nella sua fisionomia è la fronte spaziosissima, avanguardia d'un cranio che si direbbe brachicefalo, tanto è capace. L'osso frontale sporge innanzi quasi fuor di misura; al di sopra delle fattezze c'è una vera cattola; dalla incavazione del naso in mezzo alle orbite al limite esterno della cassa frontale c'è per lo meno un aggrottamento di tre dita di profondità.

***

Io non iscrivo qui il panegirico di Rochefort; il lettore pensi quel che vuole di lui che è buon padrone; io noto qui le impressioni che la vista di Rochefort m'ha fatto e nulla più. E fra queste impressioni quella che più mi colpì fu il suo piglio pieno ancora di vivacità, di gagliardia giovanile; egli parla del proprio avvenire con quell'entusiasmo di propositi, con quello slancio con cui ne parlerebbe un ventenne pieno di vigoria alla vigilia di dar la scalata alla vita. Concedetemi che dopo l'esistenza eccezionalmente avventurosa ch'egli ha avuto non ci vuole una fibra comune per conservarsi tale.

Egli si mostra pienamente persuaso che il suo esiglio non durerà più di due mesi ancora.

— O mi accordano l'amnistia o stiano pur sicuri che mi dovranno egualmente vedere rientrare in Francia a loro marcio dispetto, perchè c'è chi mi eleggerà alla Camera dei deputati!

Quanto agli uomini ora al potere in Francia egli non risparmia loro nessun appellativo di disprezzo; Gambetta specialmente è fatto segno delle sue frecciate.

Dopo Gambetta viene Freycinet. Io non ripeterò qui le definizioni ch'egli dà di loro perchè dovrei cercarle al di fuori dei termini parlamentari.

La sua, del resto, verso questi uomini che

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 110.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

XXVII.

(Seguito).

— Sì signore, — rispose Matteo, — una volta, appunto subito dopo l'arrivo di V. S.; ma come Ella può immaginare, non mi interrogò già esplicitamente: cominciò per chiedermi se quella sera fatale in cui il marchese Leonzio era morto, io mi trovassi davvero in casa di lui o fossi di coloro che accorsero alla sua chiamata quando il marchese cadde in quella sincope fatale; egli, sconvolto così profondamente in quel punto, non aveva più esatta memoria di mente. Io m'aspettava qualche cosa di simile; ben supponevo che il conte-presidente, non trovando più quella carta, qualche cosa avrebbe fatto per rintracciarla e facilmente si sarebbe rivolto a me, quindi m'ero preparato e contegno e risposte. Dissi di sì, che anzi il conte medesimo m'aveva allora mandato a chiamare il medico e io mi ci era subito affrettato. « Non avete osservato, » mi domandò allora il conte, « che qualche carta fosse caduta per terra o si trovasse su qualche mobile abbandonata? » Risposi francamente, semplicemente di non aver visto nulla. Il presidente non me ne parlò più; poco dopo, in grazia dell'opera di Lei, il conte Sangrè mi tolse in gran parte quella fiducia che aveva prima in me, cessai di servirlo e non ebbi più che rare volte l'onore di vederlo.

— E come fu che non pensaste vendicarvi di me che avevo scoperto e rivelato al conte le vostre gesta facendo allora quello che venite a fare adesso?

— Finchè visse il conte-presidente non avrei fatto una cosa simile per tutto l'oro del mondo. Ci tenevo a conservarmi quel poco di stima che egli serbava ancora per me... Lui morto, non ci pensai più... E ne avrei taciuto sempre, se non fosse nato ora un caso che mi spinse a servirmene.

Il marchese aprì la bocca per parlare, ma poi tosto se ne astenne; tornò a camminare un poco su e giù, e quindi andò di nuovo a sedersi sul seggiolone.

— Venite qui, Arpione, avvicinatevi e discorriamo un poco di quel documento.

L'usuraio si accostò di mala voglia, sentendosi a crescere nell'animo quel disagio, quella paura che lo avvertivano aver egli posto il piede su terreno molto sdrucciolevole, e che bisognava camminare con molte cautele per non cadere.

XXVIII.

— Quello scritto, — così cominciò Ernesto Respetti, — benchè non sia uscito dalle vostre mani, io l'ho qui tutto innanzi alla mente che non mi potrebbe essere di più se lo avessi in effetto sotto gli occhi. Esso comincia così: « Ernesto, figliuol mio, tu riparerai la colpa di tuo padre. » Questa frase fa supporre che non cominciasse qui lo scritto, e siccome quello che avete voi non è che una metà del foglio, c'è da credere come cosa sicura, che nell'altra metà, in quella che manca, si fosse più diffusamente e con maggiori spiegazioni narrata la cosa. Voi stesso poc'anzi vi siete lasciato sfuggire di aver letto in capo al foglio le parole: « A mio figlio Ernesto... »

Matteo interruppe:

— Scusi, è stato un modo di dire... la lingua che mi si è voltata... Ho voluto dire che le prime parole erano quelle che ha ripetuto Lei adesso: « Ernesto, figliuol mio... »

Il marchese non si diede per inteso di questa interruzione e continuò col medesimo tono:

— Or dunque codesta altra metà del foglio dov'è andata? Dove l'avete? Che cosa ne faceste?

— Ma le assicuro, signor marchese, che non c'era altro, che questo foglio era tal quale...

Respetti continuava sempre nello stesso modo:

— Dietro la vostra medesima narrazione, niuno al mondo può averlo preso fuori di voi; dacchè ve ne impadroniste, questo documento non è mai più uscito dalle vostre mani. Dunque?...

— Che vuole ch'io le dica? Più che assicurarla...

Una specie d'ispirazione balenò alla mente del marchese. Il fatto delle cinquantamila lire mandate da Albina a Giulio, fatto che la comparsa della moglie era venuta a richiamargli, doveva fargli supporre che la contessina conoscesse il segreto, e come lo avrebbe conosciuto se non per mezzo di Matteo? Il Respetti non sapeva connettere queste cose insieme; non sapeva indovinare nè il perchè l'Arpione avesse rivelato ciò alla ragazza, nè il perchè essa avesse voluto così sollecitamente pagare a Giulio quello che era debito di lei figliuolo di Leonzio; ma andava certo che Matteo si era servito di quel segreto, per i suoi fini, presso la contessina. Interruppe bruscamente la protesta dell'usuraio e disse:

— Dunque voi l'avete sempre, e voi dell'altra metà di questo foglio vi siete servito per minacciarne altri...

Matteo non fu tanto padrone di sè che un leggero turbamento non comparisse sulla sua faccia; il marchese lo travide.

— E quest'altri è la stessa contessina Albina.

Il vecchio s'era già ricomposto.

— Ella può credere tutto quel che vuole, — rispose freddamente, — ma io le affermo e le posso giurare che questo segreto riguardante l'illustrissimo fu signor marchese, suo signor padre, non è conosciuto che da me e ora da Lei.

— E se io interrogassi mia cugina?

Un nuovo balenio di paura passò negli occhi dell'usuraio; ma fu ratto, proprio come un lampo.

— Faccia pure, — rispose tranquillamente: — ma non ne avrà altro effetto che di far conoscere a persona che l'ignora ciò che è meglio continui ad ignorare.

Il marchese fu sul punto di parlare del denaro inviato misteriosamente a Giulio; ma pensò tosto essere miglior prudenza il tacerne. Era un bandolo per cui poteva riuscire a dipanar la matassa, e Matteo, se messo in sull'avviso, poteva riuscire colle sue arti a farlo smarrire e a ingarbugliar peggio le fila. Appoggiò di nuovo il gomito al bracciuolo del seggiolone, la fronte alla mano e stette raccolto in sè e pensieroso.

Matteo credette avere riguadagnato il terreno che aveva sentito perduto; gli disse sommesso, con voce lenta, quasi insinuante:

— Creda a me, signor marchese, è proprio meglio che ce la intendiamo fra noi, così alla buona. Lei che gode, e meritamente, di tanta autorità presso tutti i Sangrè, può senza molto contrasto ottenere quello che le domando... di cui la prego, la supplico. La contessina è già dalla parte del conte di Camporelle; se ci si mette anche Vossignoria, la vittoria è certa, e il giorno in cui i due sposi partiranno pel viaggio di nozze io darò nelle stesse di lei mani questa carta, di cui nessuno fuori di noi due tra i vivi conoscerà mai, nè avrà mai conosciuta l'esistenza.

Respetti non s'era mosso il men del mondo mentre l'altro parlava; quando il discorsetto fu finito, egli alzò il capo e volse la faccia verso l'usuraio, con un'espressione, con uno sguardo di sì beffardo disprezzo che il vecchio sentì un freddo venirgli nelle ossa e si conobbe vinto.

— E così, — disse il marchese con accento eguale all'espressione dello sguardo e del volto, — voi per ammenda d'uno sventurato fallo di mio padre, venite a proporsi di commettere io una vigliacca, colpevole, indegna azione: di tradire la fiducia de' miei nobili parenti, di aiutare un miserabile ad ingannarli, di vendere la sorte, la felicità d'una adorabile fanciulla! Ma che cosa vi credete? Ma per chi mi pigliate? Non sapete che motto della nostra famiglia e mio si è: « Fa quel che devi, avvenga che può? » Io soffrirò, avrò qualche onta nel confessare la debolezza di mio padre; ma avrei onta maggiore, ma soffrirei di più nel macchiarmi dell'ignominia che mi proponete. Or dunque, fate pur voi tutto quel che vi pare di quella carta onde vi siete impadronito con una azione compagna delle tante vostre scellerate, io compirò ad ogni modo il mio dovere.

Matteo fu invaso da un gran tremore interno; ma vera disperazione gli occupò l'animo; ma pure tenne un contegno fermo e anzi fiero.

— È questa l'ultima sua parola, signor marchese?

— La è.

— Ci pensi bene... Deve sapere che io sono poi inesorabile.

Il marchese non rispose: Matteo camminò lentamente verso l'uscio.

— Se mi lascia uscire da questa stanza, — soggiunse, — avrà forse da pentirsene amaramente.

Metteva già la mano, malvoglioso, sulla maniglia della serratura: il marchese sorse in piedi, scattando, superbo, imponente, minaccioso e con voce terribile gli disse:

— Ebbene, no, non vi lascierò uscire senza prima dirvi, che mentre voi credete poter dominare la mia volontà perchè possedete un mio segreto, sono io che ho in pugno voi conoscendo tal cosa che dareste le vostre ricchezze perchè rimanesse celata, che può perdere il conte di Camporelle.

Matteo impallidì.

— Come? — balbettò. — Che vuol dire?

E il marchese sempre più terribile:

— Diceste di voler essere inesorabile?... Sarò tale anch'io: e pubblicherò che Alfredo non è solamente usurpatore d'un nome che non è il suo, non è solamente figliuolo di nessuno... è peggio: è figliuolo d'un sordido usuraio, d'un vile ricattatore, d'una spia e d'un falsario... è vostro figliuolo!

Il colpo fu sì forte pel vecchio, che, mandato un grido soffocato, egli barcollò e cadde mezzo svenuto sopra la sedia più vicina.

(Continua) — VITTORIO BERSEZIO.

Proprietà letteraria.

sono al potere in Francia oggidì, non può essere un' tra di poco conto, se si considera che, volere o volare, il primo demolitore dell'Impero fu veramente Rochefort, e che se non fossero stati lui e messieurs les Prussiens, certamente coloro che stanno oggi alla testa della Repubblica si troverebbero in ben diversa condizione.

***

Ma abbandoniamo per poco la politica, si parlò d'altro. Si parlò de' suoi viaggi, delle sue avventure, veramente poco ordinarie, da [illegible] de la Calédonie da cui egli disperò qualche volta di poter uscire.

« Che tempeste devono essere passate per quella persona lì! » pensava io mentre egli mi raccontava eloquentemente e brevemente la sua vita agitatissima dai primi vaudevilles scritti per i teatri minori di Parigi, alla fuga celebre e quasi miracolosa dal [illegible]! Giornate e notti di lavoro indefesso, diatribe, processi, duelli, polemiche, lotte parlamentari, prigionie, stenti da soldato, terrori della Comune, una condanna a morte probabilissima, la deportazione, le raffinatezze inconcepibili per evadere, il coraggio d'una fuga possibile soltanto col mare in burrasca di notte, affidandosi solo a quattro tavole mal connesse e poi alla resistenza delle proprie braccia, la gioia [illegible] di giungere in salvo... il diavolo a quattro! E tutto ciò non mica all'epoca in cui i romantici fanno vivere i loro personaggi, ma in pieno secolo decimonono... ieri! E chi passava in mezzo a tante avventure non era un mezzo barbaro, un inglese rotto per natura a simili tiri, un galeotto volgare; era un parigino puro sangue, uno scrittore, lo spirito del quale, checchè se ne pensi, ha lasciato un'impronta nel nostro secolo: un vaudevilliste abortito, un boulevardier!

***

Se tanta esuberanza di movimentazione non ha fiaccato il morale di Rochefort, neppure il suo corpo ne ha sofferto. Esso pare anzi che vi si sia temprato e ne abbia ritratti dei vantaggi. L'Enrico Rochefort dei miei ritratti alla fotografia, il nervoso, l'esile, il bilioso redattore della Lanterne è ingrassato, è diventato robusto; ha una cera fiorente da buon compagnone arricchito.

Discorrendo, mi diceva che il paese più bello e più interessante ch'egli abbia veduto è l'Australia. Egli parlò a lungo di Sidney e m'invitò ad andare con lui nel suo gabinetto da lavoro perchè voleva farmene vedere il panorama.

Anche il suo gabinetto da lavoro ha un'impronta finissima d'artista di gusto.

Una gran finestra lo inonda di luce. Le pareti sono tappezzate di una tela bianca a punti rossi. Il mobiglio è composto soltanto di uno scrittoio massiccio posto in mezzo alla camera e da due sedie, una per chi vuol mettersi allo scrittoio, la seconda per il visitatore. Niente altro. Sulla parete, dietro allo scrittoio, un'acquaforte ben riuscita: è il ritratto di Courbet; sulla parete davanti allo scrittoio un piccolo dipinto: la testina ideale di una bimba bella come un angelo; è la figlia di Rochefort.

***

Rochefort mi parlò assai di Sidney; mi diceva che vi aveva vedute le più belle donne del mondo; ma di una bellezza... di una bellezza così favolosa, così inaccessibile... che che... Enfin c'était à tomber à genoux!

Parlando di donne il parigino prende il sopravvento e la parisina gli veniva ancora più fuori.

Mi raccontò che un giorno egli e un suo compagno d'evasione avevano veduto per istrada una fanciulla così bella e così elegante, che ne rimasero irresistibilmente [illegible], si posero a pedinarla.

A tenere conto del loro modo di vestire, della delicatezza dei loro lineamenti, del modo distintissimo d'incedere, egli [illegible] supposto d'avere a che fare con due giovinette dell'alta società, o almeno della ricca borghesia.

In una strada frequentatissima per altro le perdettero di vista; ma quale non fu la loro sorpresa quando, entrati il giorno dopo nella bottega d'un calzolaio, vi trovarono le loro... pedinate in piena attività di servizio: [illegible]! Furono effine che, inginocchiandosi dinnanzi ad due avventori, [illegible] provavano ai loro piedi rispettivi scarpe e stivali, prendendo misure, calzando, palpando piante e colli del piede come semplicissime mortali!

***

Un altro miracolo di bellezza è pure ricordato da Rochefort. Era la figlia della padrona dell'albergo al quale erano discesi gli evasi. Ma nella signorina pare che il coraggio non fosse pari alla felicità delle forme, poichè appena seppe che il terribile Rochefort doveva passare la notte colà, se ne venne piangendo dalla madre, avvertendola che il tetto della casa sarebbe crollato, e che ella, per non restarvi sotto soffocata, sarebbe andata a dormire fuori di casa, presso una zia.

Non si furono ragioni bastevoli a trattenerla, e la signorina se ne andò.

Quando tornò la mattina dopo, la sua meraviglia non fu poca vedendo il tetto dell'albergo ancora al suo posto.

Enrico Rochefort [illegible] assicurandomi che d'allora in poi la bella locandierina s'era mostrata con lui assai meno timorosa, ma la soubrette più graziosa ch'io mi sia veduta, semiaperse l'uscio, cacciò dentro la sua testolina bruna dagli occhioni sfolgoranti, dalla pelle che avrebbe dato dei punti a una pesca matura per la freschezza, il colorito sanamente forte e la lanugine, e flautò:

— Cinq heures, monsieur!

***

Era il pranzo e dinanzi a tale annunzio io battei, ringraziando della cortese accoglienza, in ritirata.

DALLA FRANCIA.

Il discorso di Clémenceau al Circo Fernando — Aspre guerre a Gambetta — San Leone — San Giulio — Ultima rappresentazione della Traviata — 32 000 franchi — Le spalline dell'ex-regina Isabella — Il Salon e la luce Jablochkoff — Un giurì illuminato suo malgrado — Una morte ed una nascita.

(R. R.) — Parigi, 13 aprile. — Il discorso pronunziato dal deputato Clémenceau al Circo Fernando non manca certamente d'importanza. Esso prova una volta di più la verità dell'adagio: Si è sempre il progressista od il reazionario di qualcuno. Dai principii alla fine della sua arringa, Clémenceau si è quasi unicamente preoccupato di ciò che Gambetta ha detto a Romans, alla Camera ed ai suoi elettori. Egli ha ricordato tutte le frasi di sensazione del Presidente della Camera, quella celebre fra le altre: « Il faut aboutir » ed ha sogghignato più di una volta all'indirizzo del suo rivale. [illegible] per prova un solo periodo del discorso del deputato dell'estrema Sinistra:

« Sì, — dice Clémenceau, — il faut aboutir, ma bisogna volere aboutir, e bisogna sapere che coloro che hanno autorità per fare dei consigli non si lascino incatenare alla riva dalla loro grandezza, e sappiano predicare con l'esempio, riunendo l'azione al precetto. »

Ha torto su questo punto il deputato Clémenceau. Gambetta ha abbandonato le file dell'Opposizione ed anche il posto di leader della Sinistra; egli ha accettato un mandato più elevato, egli è un coefficiente più importante del Governo e giudica le cose sotto un altro punto di vista.

Degli argomenti dei tempi che furono è Clémenceau che se ne serve.

Gambetta è al dì d'oggi conservatore.

Qualunque però sia lo scopo di Clémenceau, bisogna rendere giustizia alla schiettezza delle sue dichiarazioni. [illegible] liberale [illegible] dichiarazioni liberali. Clémenceau abbonda nel senso liberale, egli vuole tutte le libertà: quella di stampa, di associazione, di riunione, ecc. Il sogno di Clémenceau sarebbe di combattere e rovesciare Gambetta quale presidente del Consiglio dei ministri, probabilmente per prendere il suo posto; ma per ora Gambetta non vuole prendere le redini del Ministero, e, in conclusione, il discorso di Clémenceau era soprattutto proficuo al Presidente della Camera; ciò non era evidentemente punto lo scopo [illegible] del capo dell'estrema Sinistra nel suo discorso al Circo Fernando.

***

Avant'ieri era S. Leone, la festa del Papa e di Gambetta.

Ignoro come l'abbia passata il Capo dei fedeli.

Il Capo della Camera francese ha festeggiato il suo onomastico nella sua bella campagna di Ville d'Avray, riunendo a colazione i suoi principali amici, fra cui due signore. La discrezione mi vieta di nominarle.

***

Ma non è finito.

Il Presidente della Repubblica festeggiava ieri all'Eliseo patriarcalmente S. Giulio.

Pranzo di famiglia — appena mezza dozzina di amici intimi — tutti hanno portato il loro bravo mazzo di fiori a Giulio Grévy.

In questo momento di leggi contro le corporazioni religiose ho voluto farvi vedere che il diavolo non è poi brutto come lo si dipinge, poichè i due uomini più in vista della Francia hanno solennizzato i loro santi!

Qui però cessano le mie informazioni; non mi è riuscito di sapere se il ministro Giulio Ferry, padre dell'articolo 7, ha festeggiato o no il suo onomastico.

***

L'ultima rappresentazione della Traviata alla Gaîté è stata brillantissima. Merelli ha ottenuto il più brillante incasso della stagione: 32,000 franchi! La Patti è stata festeggiatissima. Il fiore della high-life vi assisteva. Gounod era in un palco di prim'ordine con il generale De Galliffet e la contessa De Beaumont. In un altro palco v'era Alessandro Dumas colla famiglia. Nel palco ex-imperiale c'era l'ex-Regina di Spagna che non ha cessato durante la rappresentazione di dare forse troppo visibili segni della sua emozione.

***

A proposito della regina Isabella, leggo in un giornale spagnuolo ch'essa ha regalato a Romero Ortez, proprietario di uno dei più bei Musei della Spagna... indovinate che? Un paio di spalline! l'unico paio di spalline che Isabella abbia posseduto e di cui fece uso nell'unica rivista ch'essa abbia passata in uniforme di capitano generale. D'allora in poi le forme della Regina hanno preso un tale abbondante sviluppo, che sarebbe stato impossibile per essa l'indossare il benchè minimo uniforme. Pel momento la Regina pesa comodamente quanto tre donne grasse messe insieme.

***

Il giurì d'ammissione al Salon (Esposizione annuale di belle arti) aveva protestato contro l'illuminazione notturna dell'Esposizione per mezzo della luce Jablochkoff.

Ciò non dimeno ancora quest'anno l'illuminazione avrà luogo. Il sotto-segretario di Stato delle belle arti, Turquet, ha risposto al giurì che il ministro delle finanze aveva fatto una convenzione con Jablochkoff già da sei settimane, e che se il Salon non venisse illuminato colla luce elettrica, Jablochkoff aveva dichiarato avrebbe fatto un processo al Governo chiedendo parecchie centinaia di migliaia di franchi di danni.

Il giurì ha dovuto rassegnarsi ad essere illuminato suo malgrado!

***

Finirò con una morte ed una nascita. È morto Teodoro Gudin, uno dei più celebri pittori di marina francesi, in età di 78 anni.

La nascita è meno importante. Paolo di Cassagnac, il focoso deputato, il turbolento direttore del Pays, è padre di un maschio.

DA BERLINO.

La festa da ballo all'ambasciata italiana — La legge militare al Reichstag — I vescovi a Canossa — Il trattato di commercio coll'Austria — L'ambasciatore francese Saint-Vallier — L'Imperatore e l'Esposizione dei pesci.

(Fulvo) — 10 aprile. — Ieri sera vi fu una gran festa da ballo all'ambasciata italiana. Dalle 9 1/2 pom. ora in cui ebbe principio la festa, sino alle 3 ant. non fu nella Wilhelmstrasse che un continuo andirivieni di ricchi equipaggi.

Sotto la porta d'ingresso e sullo scalone del palazzo del nostro ambasciatore numerosi lacchè in livrea bianca e gialla facevano ala, e sul pianerottolo trovavasi il segretario di legazione marchese Cappelli, e l'addetto militare maggiore Osio, che con squisita cortesia ricevevano gli invitati.

Nella sala d'ingresso l'egregio sig. Tosi, consigliere d'ambasciata, faceva, come suol dirsi, gli onori di casa, mentre il conte e la contessa De Launay, in un'attigua sala, intrattenevansi coi principi ed ambasciatori intervenuti alla festa.

Giunse primo della famiglia imperiale il principe Federico Carlo colla sua sposa. Il Principe vestiva la brillante uniforme di comandante il 1° reggimento degli ussari della guardia.

Arrivarono in seguito l'altro fratello dell'Imperatore, il vecchio principe Carlo, il Principe ereditario colla Duchessa di Sassonia-Meiningen sua figlia, col primogenito e col marito della figlia, Duca di Meiningen.

Alle 10 arrivò l'Imperatore accompagnato dal principe di Radziwill, suo aiutante di campo. Poco dopo giunse pure l'Imperatrice.

I Principi tutti della famiglia imperiale portavano il Gran Collare della SS. Annunziata. Essi erano al loro giungere ossequiati ed accompagnati dallo scalone nelle sale dal conte e dalla contessa De Launay.

Tanto l'Imperatore che l'Imperatrice parevano di molto buon umore e s'intrattennero a lungo col nostro ambasciatore e cogli altri tutti dell'ambasciata che gli vennero presentati.

Essi non abbandonarono la festa che verso l'una, dopo di essersi soffermati per alcun che in una sala attigua a quella da ballo dove trovavasi gran numero d'invitati.

Degli ambasciatori nessuno mancava; notai fra gli altri il conte di St-Vallier, lord Odo Russell e Sadullah-bey che dimenticando per un istante la omai famosa questione turco-greca, se ne stava chiacchierando amichevolmente col sig. Rangabè, rappresentante della Grecia. L'ambasciata chinese era en grand complet, compreso il maggiore e la sua ava marziale. La signora Li-fong-pao era pure della partita e [illegible] ebbe a mostrarsi i suoi denti [illegible] e la sua figura gialla.

In una vasta sala ornata di ricchissimi gobelins era preparato un gran buffet per ristorare le forze degli instancabili ballerini, mentre in una sala vicina a quella da ballo era preparato un servizio di rinfreschi gelati et similia per le signore.

Il ballo si protrasse fin oltre le tre.

Fu questa una magnifica serata che gl'invitati ricorderanno sempre volentieri pensando al modo con cui il personale tutto dell'ambasciata ebbe a trattarli. Ad onore del vero, infatti, è d'uopo il dire che tutti gareggiarono di cortesia e provarono che gl'Italiani sanno essi pure far le cose per bene.

***

Al Reichstag si discute da due giorni la legge militare.

Ieri i deputati Stauffenberg e Lasker presentarono un emendamento per limitare a tre anni invece di sette la durata della nuova legge militare.

Tale emendamento però venne respinto con 180 voti contro 101, e l'articolo passò tal quale venne presentato.

Votarono in favore dell'emendamento il Centro, i progressisti e l'ala sinistra del partito liberale.

Oggi continuerà la discussione degli altri articoli.

I deputati del Centro, per mezzo del deputato Hermann, presero a difendere il clero, affinchè, contrariamente a quanto vuole la nuova legge, non debbano i chierici essere sottoposti al servizio militare.

Nacque anzi, in seguito a ciò, un incidente provocato da Windhorst che fece qualche allusione indiretta all'Imperatore, dicendo che il capo supremo dell'esercito aveva detto un giorno non dovere i preti essere obbligati a servire. Il presidente Arnim rispose non doversi porre in discussione il capo dell'esercito ed ordinò anzi che le parole di Windhorst venissero cancellate dal resoconto della seduta.

Malgrado i deputati del Centro, i chierici saranno soldati, ed è giustizia, poichè essi pure sono cittadini e come tali sono in obbligo di servire il proprio paese.

***

Dimettersi o sottomettersi: voi benissimo [illegible] queste parole. Ora pare che i vescovi tedeschi, ch'erano stati allontanati dalle loro sedi per opposizione alle leggi dello Stato, si decidano a fare una petizione all'Imperatore perchè venga loro concesso di rientrare nelle rispettive diocesi.

Un imperatore tedesco recitò un giorno il mea culpa ai piedi d'un papa; ora che i tempi sono cambiati, i vescovi andranno essi a Canossa.

Che tempi! dovranno fra loro esclamare questi disgraziati monsignori.

***

Come nave dalla tempesta sbattuta contro gli scogli, il trattato di commercio coll'Austria fa naufragato.

Il vecchio trattato continuerà quindi ad essere in vigore sino al 1° luglio 1881. Si spera qui che l'Austria si deciderà ad aumentare intanto le sue tariffe doganali e che sarà poi allora [illegible] di riprendere le trattative.

***

Domani avrà luogo, all'Ambasciata di Francia, un gran pranzo di gala in onore del Principe imperiale di Germania.

***

L'Imperatore comperò un grande acquario a Monaco per darlo per premio alla Esposizione dei pesci.

Quest'acquario è opera del professore Federico Miller.

I lavori dell'Esposizione sono completamente finiti nella sezione alemanna, però molti colli arrivati di già non furono ancora aperti, non essendo finora giunti i commissari dei paesi cui appartengono. L'Inghilterra mandò finora un bel nulla.

In altra mia vi parlerò a lungo della Esposizione.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 12 aprile reca:

1. **R. Decreto** (n. 5369), dell'11 aprile, con cui il Collegio elettorale di Chivasso è convocato pel giorno 2 maggio p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il successivo giorno 9.

2. **R. Decreto** (n. 5370), dell'8 aprile, con cui gl'impieghi di vicesegretario amministrativo e quelli di vicesegretario di ragioneria presso il Ministero delle finanze, del tesoro e della Direzione generale del Debito pubblico, e gli impieghi di vicesegretario e di computista presso le Intendenze di finanza saranno conferiti d'ora innanzi per esame di concorso.

3. **R. Decreto** (n. MMCCCCLXXXIX, parte suppl.) del 7 marzo, con cui è eretto in Corpo morale l'Asilo infantile del comune di Erba (Como).

4. **R. Decreto** (n. MMCCCCXCVIII, parte suppl.), del 22 febbraio, con cui, ai termini della deliberazione del Consiglio comunale di Mirandola, all'attuale art. 19 dello statuto della Cassa di Risparmio del comune suddetto, è sostituito un altro nuovo.

5. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Prima sessione ordinaria del 1880.

Seduta del 14 aprile.

La seduta è aperta alle ore 8 1/2.

Sono presenti, sotto la presidenza del sindaco, senatore Ferraris, i seguenti consiglieri: D'Azeglio, Baricco, Oytana, Pateri, Ferraris, Sobrero, Trombotto, Ferrati, Cora, Guadagnini, Bianchi, Piana, Lessona, Lanza, Gianolio, Rignon, Gioberti, Ceresole, Masino, Balbo, Corsi, Pacchiotti, Ferrati, Benintendi, Malvano, Aiello, Rey, Melano, Gamba, Tensi, Barbaroux, Arnaudon, Villanuova, Bruno, Compans.

Il Segretario legge il verbale della seduta antecedente, che viene approvato.

Seguito della discussione del progetto di **Riforma dell'Ospedale di San Giovanni.**

L'art. 22 determina le attribuzioni dei medici e chirurghi primari.

L'art. 23 quelle dei medici e chirurghi assistenti.

Sono approvati.

L'art. 24 determina il servizio degli assistenti interni.

È detto in esso che gli assistenti interni non possono, per qualsiasi causa, allontanarsi di notte dall'Ospedale fino alla prima visita del mattino.

Fornaris trova dura questa prescrizione; finalmente anche gli assistenti sono uomini come gli altri e debbono poter avere un po' di libertà quando il servizio non esiga diversamente.

Barbaroux appoggia la proposta Fornaris per un pensiero d'umanità.

Benintendi osserva che il principio di umanità ben inteso vuole appunto che questi medici non si assentino dall'Ospedale nelle ore notturne ove l'opera loro può essere urgente da un momento all'altro.

Pacchiotti aggiunge alcune considerazioni.

Barbaroux dichiara ritirare la sua proposta.

Fornaris insiste replicando a Pacchiotti.

Si mette ai voti la proposta Fornaris.

È rigettata.

Nello stesso art. 24 è pure detto: « Gli assistenti interni hanno la direzione del servizio degli altri assistenti, procurando venga supplito alle eventuali mancanze. »

Bruno critica questa disposizione, chiedendo come potranno gli assistenti interni dirigere il servizio degli altri assistenti.

Pacchiotti dà spiegazioni, contro le quali torna a replicare il cons. Bruno.

Finalmente l'art. 24 è approvato quale nel progetto.

L'art. 25 determina il modo di nominare gli assistenti supplenti.

È approvato.

Art. 26. « Sono dichiarati allievi di medicina e chirurgia tutti gli studenti che vinsero, per concorso di esami, il posto gratuito nel Collegio delle Provincie; possono anche esservi ammessi gli altri studenti distinti del quinto e sesto anno. »

Lessona crede dover lamentare in quest'articolo un'esclusione a favore degli allievi del Collegio Carlo Alberto contraria allo spirito liberale del progetto. Teme che, sancito così il principio della preferenza degli allievi del Collegio Carlo Alberto, avverrà ben raramente che vi siano più all'Ospedale posti per gli studenti di quinto e sest'anno, di guisa che per loro sarà una possibilità d'ammessione illusoria.

Si è detto che i giovani del Collegio Carlo Alberto rappresentano il fiore degli studenti. Certo sì, in buona parte, ma non tutto. Ci sono tanti altri giovani e studiosissimi e degni di essere aiutati negli studi anche fuori del Collegio. Per contro avviene che non tutti gli studenti del Collegio Carlo Alberto, costretti per legge a frequentare l'Ospedale, ne siano soddisfatti, o perchè amano darsi ad un altro ramo della scienza, o per altre ragioni. Si rimedii adunque: uguale diritto a chi vuole approfittare dell'Ospedale.

Il consigliere Lessona vorrebbe anche che l'Ospedale di S. Giovanni, a somiglianza degli altri di Torino, pagasse un piccolo assegno agli allievi. Questo avrebbe due scopi: quello di attirare maggiormente gli allievi e quello di dare un mezzo all'Ospedale di incoraggiare gli studiosi e di punire, negando o sospendendo l'assegno, i meno studiosi.

Pacchiotti osserva che il regolamento del Collegio Carlo Alberto stabilisce per obbligo ai giovani allievi la frequentazione dell'Ospedale di S. Giovanni; quindi non si può derogare dal regolamento. Ma questo non è solo un dovere degli studenti, ma è, molto di più, un diritto, ed assicura il consigliere Lessona che son pochi quelli che non ne vogliano godere.

Siccome per altro si è riconosciuto che c'è qualcheduno che preferisce darsi ad altro ramo della scienza, ecco appunto perchè, per supplire al numero, si propone di ammettere dentro il numero allievi del quinto e sest'anno di medicina.

Pacchiotti riconosce che non sarebbe male che l'Ospedale desse un piccolo assegno agli allievi, ma per ora lo crede impossibile nelle ristrettezze del suo bilancio. Crede poi che il mezzo di eccitare allo studio gli allievi già ci sia, perchè ad ogni mese gli allievi per poter riscuotere l'assegno di 70 lire stabilito dal Collegio delle Provincie hanno obbligo di presentare un certificato di studio rilasciato dai loro professori.

Lessona sarebbe dolentissimo se si fosse inteso che egli abbia voluto far derogare dal regolamento del Collegio Carlo Alberto. Beneficato da quel Collegio, egli non avera la animo di proporre alcune modificazioni allo stesso.

Bruno propone che il comma dell'articolo sia modificato nel senso che gli allievi del Collegio Carlo Alberto possano, dietro legittimo motivo, essere dispensati dal frequentare l'Ospedale e siano ammessi in compenso studenti del 5° e 6° anno.

Parlano ancora *Arnaudon, Bruno* e *Pacchiotti.*

Lessona ritira il suo emendamento con che però si tolga l'espressione *legittimo* dall'emendamento *Bruno*, lasciando ciò stabilire dal Consiglio accademico chiamato a giudicare sulla domanda dell'allievo. Vorrebbe poi anche si inserisse che saranno espulsi gli allievi che si riconoscerà non compiere il loro dovere.

Il comma è messo ai voti nei termini seguenti:

« Sono dichiarati allievi di medicina e chirurgia tutti gli studenti che vinsero per concorso di esami il posto gratuito nel Collegio delle Provincie, purchè non chieggano di esserne dispensati; possono essere anche ammessi gli studenti distinti del 5° e 6° anno. »

È approvato, e con esso l'intiero art. 26.

Si approvano pure gli articoli 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34 relativi al servizio farmaceutico, al servizio [illegible] interno, al personale di servizio e di fatica, alla Commissione sanitaria e alla Scuola di clinica.

Art. 35. « Gli infermi ricoverati, professanti il culto cattolico, quando ne sia fatta domanda, avranno assistenza religiosa da sacerdoti, a nominarsi dal Consiglio d'amministrazione. »

Baricco. Tractant fabrilia fabri, quindi non può esimersi dal parlare su questo articolo che non gli sembra giusto. È detto che l'assistenza religiosa sarà prestata « quando ne sia fatta domanda. » Ora chi farà questa domanda? Tante volte l'infermo non lo può o perchè fuor di sè o perchè non si crede ancora giunto a quel punto fatale. Potrà essere fatta dagli infermieri, assistenti, ecc.? Ma c'è l'articolo susseguente che proibisce qualunque suggestione, proselitismo, ecc., e facilmente si comprenderebbe sotto questo nome ogni consiglio che per avventura si desse al malato. Dunque quando è che si potrà prestare quest'assistenza religiosa?

Sindaco spiega il disposto dell'articolo. La Commissione proponente ha creduto con quell'avviso « quando ne sia fatta domanda » togliere ogni pericolo di pressione sull'ammalato da parte di questo o di quel credente.

Del resto pone ai voti l'emendamento Baricco così concepito: « Sarà provveduto all'assistenza religiosa dei ricoverati professanti il culto cattolico. »

L'emendamento Baricco non è approvato.

Si approva l'art. 35 qual è nel regolamento.

Art. 36. « Pei ricoverati, che professano religione diversa dalla cattolica, sarà provveduto all'assistenza che venga domandata.

Non vi si ammetteranno fuorchè persone rivestite del carattere di ministro di culto riconosciuto.

Ciascheduno professa liberamente quel culto e quella credenza che la coscienza gli detta; tutti debbono astenersi da *qualunque atto o discorso di proselitismo*; è per tutti vietato tutto ciò che possa inquietare gl'infermi o le persone che li assistono.

Chi contravvenisse a questo divieto potrà, secondo le circostanze, essere immediatamente allontanato e con deliberazione del Consiglio d'amministrazione escluso dallo stabilimento. »

Baricco. Egli ammette per principio che non debba farsi pressione di sorta sulle coscienze; che l'età del Torquemada debb'essere finita. Ma appunto per questo non vorrebbe che, tolta una specie di inquisizione, se ne sostituisse un'altra. Ora crede appunto che quelle parole: « *qualunque atto o discorso di proselitismo* » siano troppo, diremo, fiscali, e che facilmente diano luogo all'arbitrio. In questo modo si potrà colpire anche il direttore spirituale che rivolge parole di conforto e di consolazione all'ammalato; in questo modo sarà proibito di fare alcuna esortazione di pietà a chi è presso a morire. Si dica semplicemente: « È proibita ogni violenza, » e si lasci quindi libertà al coscienzioso criterio della persona religiosa.

Ceppi propone si tolgano di sana pianta i due ultimi comma dell'articolo.

Malvano premette ciò che crede sapranno tutti i consiglieri: che a Torino vi sono ospedali così per gli israelitici che per gli evangelici. Dunque egli non parla pel... *fabrilia fabri*; ma in nome di libero cittadino, di consigliere comunale, di italiano si oppone alla proposta *Baricco*, tanto più a quella *Ceppi* e vuole che si conservino i due comma quali li ha dettati la Commissione. Se nell'Ospedale di San Giovanni ci fossero sempre religiosi assennati e coscienziosi quali il cons. Baricco ha dipinto dipingendo se stesso senza volerlo, egli lascierebbe pure che non si facessero proibizioni di proselitismo nello statuto. Ma gli uomini passano e le istituzioni restano. Pur troppo a tutti è noto che all'Ospedale di S. Giovanni pel passato si usarono violenze e fisiche e morali per piegare coscienze. Questo non deve ripetersi per l'avvenire: all'Ospedale tutti devono essere sicuri che andando per far curare il corpo, non saranno tormentati nell'anima.

Baricco. Si potrà aggiungere alla parola *violenza* «... e proselitismo. » Con ciò ogni pericolo è scongiurato. Ma si tolga l'*ogni atto o discorso*, chè è un lasciar troppo all'arbitrio.

Benintendi osserva che arbitrio non vi potrà essere dal momento che il quarto comma dell'articolo stabilisce che a giudicar dell'atto e del discorso sarà chiamata l'Amministrazione. Se essa non incontrerà *nell'atto e nel discorso* gli estremi del reato, non essendo caso di proselitismo, non vi sarà punizione.

Malvano replica contro la concessione Baricco. Ciò non basta ad assicurare le coscienze.

L'emendamento Baricco è rigettato.

Si approva l'intiero art. 36.

Si approvano parimenti gli art. 37, 38, 39, relativi alle disposizioni transitorie.

Fornaris ha letto su un foglio del mattino che vi sarà una categoria di sanitari non pagati. Chiede spiegazioni.

Sindaco crede che la migliore spiegazione potrebbe darla al consigliere il direttore di quel giornale.

Fornaris insiste ancora un poco.

Oytana parla sul 4° comma dell'art. 40 che stabilisce che: « L'Istituto non assicura nè « ammette diritto a pensione di riposo, tranne « quando per la durata di trent'anni circa del « servizio, per l'età sessagenaria della per« sona, o per concorso di alti riguardi, creda « sia il caso di concedere qualche assegna« mento. »

Vorrebbe si aggiungessero le parole: « con « che non ecceda la metà dello stipendio. »

Malvano non è dell'opinione del cons. Oytana. Trattandosi di assegni fatti in via eccezionale, non è opportuno fissare una preventiva misura che verrebbe così quasi a stabilire un diritto.

L'emendamento Oytana è rigettato.

Si approvano finalmente gli articoli 40, 41, 42 e 43, ultimi del regolamento.

Piana propone ai voti l'intero regolamento.

Sindaco mette ai voti per alzata e seduta.

Si hanno 31 votanti in favore.

Il Sindaco proclama l'approvazione del regolamento.

Trombotto dichiara allora ch'egli si era alzato credendo di votare la sola proposta Piana, se cioè si dovesse votare...

Sindaco dice che ha parlato chiaro e che dopo la votazione il cons. Trombotto non può più tornare addietro.

Fornaris protesta che si pigli atto che egli si era alzato, ma per uscire.

Rumori di disapprovazione generale.

Rossi e *Pateri* ricordano che, proclamata l'approvazione, non si può più fare osservazioni sulla votazione.

Fornaris grida che questo è un carpire il voto per forza e che protesta.

Sindaco scuote il campanello per richiamare all'ordine il cons. Fornaris.

Proponendosi da alcuni la controprova, i consiglieri escono dalla sala.

Fornaris protesta ancora. (*Rumori crescenti*)

Il *Sindaco* ribatte le proteste Fornaris, quindi dichiara sciolta la seduta.

Sono le ore 11 1/2.

Lettere, Arti e Teatri

ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE.

— ..... Per me poi una delle cose più belle di questa Esposizione è la galleria dell'Arte applicata. Ragno mio, le sono cose stupende. Vi sono mosaici che credereste dipinti ad olio, tanta è la finezza del lavoro. Ceramiche d'ogni sorta di squisita fattura. Sculture in legno che imitano il bronzo veramente artistiche. E che mobili intarsiati, scolpiti con inimitabile finezza. V'ha poi la cameretta interamente disposta dai fratelli Loro... E qui sono i vetri del Salviati, qui i lavori del Cacciapuoti, del Toso, della Società Musiva...

***

— Ma questo numero di espositori e di capi esposti lo si sa o non lo si sa?

— No, topo: non lo sa ancora nemmeno la Commissione.

— Pare incredibile!

— *Sed verum!*

***

— S. M. la regina Margherita ha voluto partecipare anche lei all'Esposizione.

Essa ha inviato al Comitato tutte le pergamene migliori di cui fu regalata nelle ra-

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) aprile	13	14
FARINE 8 m. pel c. (1) L.	65 25	65 —
» per maggio	» 65 —	65 50
» per luglio-ag.	» 61 25	60 50
» pei 4 mesi mesi	» 57 —	56 75
SUCCH. a. 88 10/13 (2)	» 57 75	57 50
» » 7/9	» 63 75	63 50
» bianco 3	» 65 75	65 50
» raffinato scelto	» 143 50	143 50

LIVERPOOL, 14

COTONI — Vendite generali balle 7000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 5000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 6000.

Cotoni americani in ribasso di 1/16.

Cotoni Surata pesanti.

HAVRE, 14.

COTONI — Vendite balle 700.

Mercato calmo-debole

CAFFÈ — Venduti sac. 810.

Mercato debole

MARSIGLIA, 14.

FRUMENTI — Import. ett. —

» — Vendite » 13000

Mercato sostenuto.

A favore dei venditori.

(1) Questo prezzo s'intende — 150 sac., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 14 aprile 1880.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	4	384 15
		Trame	»	» »
		Greggie	2	156 39
		Articoli div.	»	» »
		Totale	6	540 54
		Tot. nel mese	72	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	13	1325 97
		Trame	»	» »
		Greggie	2	214 89
		Articoli div.	1	11 63
		Totale	16	1552 49
		Tot. nel mese	160	
Condiz. [illegible]	C. Bianciotti	Organzino	»	» »
		Trame	»	» »
		Greggie	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	»	» »
		Tot. nel mese	24	

CHIVASSO, 14 aprile. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	27 75	a	29 28
Segale	»	»	19 06	a	20 62
Riso	»	»	9 96	a	10 84
Meliga	»	»	31 66	a	32 91
[illegible]	»	»	20 29	a	22 12

Legna forte qualit.	L.	8 —	a	— —
Id. dolce	» »	9 50	a	— —
Fieno	» »	11 50	a	— —
Paglia	» »	7 —	a	— —
Buoi da mac.	» »	7 —	a	8 50
Id. da tiro capo	»	400 —	a	600 —
Vacche sor. mir.	»	5 —	a	8 —
Id. da pas. capo	»	210 —	a	350 —
Id. arbaruole	»	90 —	a	200 —
Vitelli sanati mir.	»	11 50	a	12 50
Id. da latte	» »	— —	a	— —
Moggie	» »	7 50	a	8 —
Maiali	» »	20 —	a	45 —

Mercato mediocremente animato.

BORSA DI GENOVA — 14 aprile.

Rend. It.	92 12 1/2 a. — 92 20 f.m.
Az. Banca Naz.	2307 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	917 50 f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Merid.	438 50 f.m.
Francia lett. 109 10 — den.	109 00
Londra vista 27 62 — den.	27 58
Oro da 21 84 a 21 89 — Sc. 5 0/0.	

BORSA DI MILANO — 14 aprile.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	92 10
Id.	f.m. 92 22 1/2
Azioni Banca Nazionale	2310 —
» Banca Lombarda	333 —
» Banca Popolare	— —
» Cotonificio Cantoni	225 —
» Lanificio Rossi	798 —
» Lanif. e manep. Naz.	229 —
» Regia Tabacchi	952 —
» Ferrovie Meridionali	438 —
» Ferrovie Romane	153 —
» Società Ceramica	271 —
Boni Ferrovie Meridionali	595 —

Obblig. Ferrovie Meridionali	286 75
» Ferrovie Sarde Serie A	285 50
» Id. Serie B	299 —
» Id. nuove	279 75
» Ferrovia Alta Italia	299 —
» Regia Tabacchi	574 —
» Pontebbane	455 —
» Cassa Risp. di Milano	514 25
» Boni Demaniali	— —
Francia a vista meno 3	109 05
Svizzera a vista meno 4 1/2	109 05
Londra a 3 mesi e 3	27 38
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	135 3/4
Vienna a 3 mesi e 4	— —
Oro	21 86

Vienna,	13	14
Mobiliare	287 70	285 —
Lombarde	81 70	81 70
Banca Anglo-Aus.	152 90	152 50
Austriache	279 —	279 50
Banca Nazionale	840 —	839 —
Napoleoni d'oro	9 45	9 47
Arg. in banconote	100 —	— —
Cambio su Parigi	47 05	— —
Cambio su Londra	118 80	119 —
Rend. Austriaca	74 90	73 90
Rend. Id.	73 80	73 52
Unionbank	112 —	110 75
Rend. Aus. nuova	89 80	89 60
Rend. Ungherese	106 45	100 15
Berlino,	13	14
Mobiliare	492 —	487 —
Austriache	476 50	478 —
Lombarde	140 —	141 50
Cambio su Londra	20 32	20 32
Rendita Italiana	84 50	84 10
Az. Regia Tab.	104 20	104 25
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 90	10 90

Prestito russo	90 40	90 50
Prest. orien. russo	60 75	60 50
Argento per chil.	215 —	215 05
Londra,	13	14
Consolid. inglese	98 7/8	99 —
Rendita italiana	— —	83 1/2
Spagnuolo	17 1/4	17 1/8
Turco	10 3/4	10 5/8
Egiziano del 1868	61 1/8	61 3/8
Egiziano del 1876	67 3/4	68 —
Argento	51 7/8	51 3/4
Firenze,	13	14
Rendita 5 0/0	92 27 5	92 25 5
Oro lettere	21 88	21 87
Londra lettere	27 39	27 42
Cambio su Parigi	109 25	109 35
Az. Tabacchi	— —	952 —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	450 50	450 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	915 —	910 —
Parigi,	13	14
3 0/0 fran. ammor.	85 32	85 27
3 0/0 francese	83 70	83 62
5 0/0 francese	119 92	119 87
Rendita italiana	84 45	84 50
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	181 —	185 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	272 —	272 —
Az. Ferr. Romane	— —	138 —
Obbl. Lombarde	272 —	271 —
Obbl. Romane	138 —	139 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 28 5	25 28 5
Cambio sull'Italia	8 3/8	8 1/8
Consolid. inglesi	98 3/4	98 15/16

Borsino. — 14 aprile 1880. — La Borsa francese non presenta che piccole variazioni.

Apertura:
85 25, 83 67 1/2, 119 87 1/2, 84 45.

Chiusura:
85 27 1/2, 83 62 1/2, 119 87 1/2, 84 45.

Anche in Borsino si rimase sui corsi di 92 20 a 92 22 1/2 per la Rendita fine mese con affari poco animati.

Mobiliare 919 1/2 a 916.
Meridionali 441 a 440.
Banco Sconto 877 1/2 a 877.
Subalpina 448 a 444.

Borsa Ufficiale, 15 aprile 1880 — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in con. Media d'ufficio 92 15.

Az. Banca di Torino. C. d. g. p. in l. 899 f.c.

Az. Banca Ind. Subalp. C. d. m. in l. 450 f.c.

Az. Lavori Pubblici. C. d. g. p. in liq. 450 455 460 f.c.

Az. Miniere Monteponi. C. d. m. in c. 505 510.

Oro da 21 86 a 21 90.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	109 10	109 35	— —	— —
Svizzera*	109 10	109 35	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 37 1/2	27 45
Germania**	— —	— —	133 3/4	134 1/4

* — 2 1/2. * — 3. ** + 3. ** + 4.

Cronaca. — 15 aprile 1880. — Ieri la Borsa ufficiale di Parigi fu debole, fu una di quelle Borse che i rialzisti, per non chiamarle Borse di reazione, le indicano come Borse di consolidamento dei prezzi.

La riunione della sera non variò la situazione.

Ecco gli ultimi corsi: 85 27 1/2, 83 65, 119 85, 84 50.

Vi è pure chi crede che la debolezza del mercato di Parigi di ieri venga dalle dimissioni del Ministero ungherese, e fa rimarcare a tale proposito che diffatti i fondi più deboli erano ieri a Parigi i fondi esteri, e particolarmente gli ungheresi.

Oggi risposta dei premi, domani liquidazione; due giorni che ci daranno la nota giusta della vera tendenza. Del resto si è tanto comperato, tanto aumentato, che un po' di tregua è naturale e non dovrebbe dar luogo a sinistre interpretazioni.

Seguendo l'esempio di Parigi, anche alla nostra Borsa si rimase stazionari sui prezzi di 92 25 a 92 20 per la Rendita fine, con transazioni limitate.

Per contanti 92 15.
Banca Nazionale 2312 a 2310.
Mobiliare 919 1/2 a 918 1/2.
Banca di Torino 905 a 900.
Az. Banco Sconto 877 1/2 a 876 1/2
Az. Banca Sub. 450 a 448.
Lavori pubblici 456 a 455.
Az. Cartiera It. 450 a 448.
Az. Tabacchi 956 a 954.
Az. Meridionali 440 a 439.
Obbl. Merid. 287 1/2 a 287.
Obbl. Cavour 503 a 505.
Obbl. San Paolo 503 a 501.
Obbl. Sarde n. 279 1/2 a 280.
Az. Piccola Ind. 88 a 85.
Francia 109 10 a 109 35.
Londra 27 40 a 27 45.
Oro 21 85 a 21 90.

via ricorrenza di feste, visite, ecc. Ce ne sono di quelle veramente magnifiche.

***

— A proposito di sovrani. Nei primi due saloni di destra e sinistra delle gallerie laterali saranno collocati i due ritratti delle Loro Maestà: a destra quello della regina Margherita, a sinistra quello di re Umberto. Essi sono i ritratti che adornarono fin qui la Camera dei deputati, opera del Bompiani e dello Zona. Sono alti quasi tre metri e mezzo...

— Dagui quadri dell'Esposizione!

— Sicuro!

***

Come al solito, i due amici andarono a finire al *Restaurant*.

— Ma non è bellino?

— Sicuro! I signori Chiapusso e Busseglione non risparmiano fatica e spesa per fare un *restaurant* ammodo.

— Bah! ma chi sa poi che ristorazione nei pranzi.

— Amico, hai torto. Leggi la tariffa:

Colazione a prezzo fisso.

1 piatto di carne guarnito — 1 di uova — Minestra — 1|2 caraffa — Cacio o giardinetto, o caffè-latte, L. 2 50.

Pranzi a prezzo fisso.

Come la colazione con 1 piatto di più, L. 3. Minestra — Antipasto — 4 piatti — Caraffa — Frutta — Cacio o caffè, L. 4 50.

— Ebbene, non è moderazione questa?...

Ma topo e ragno riconobbero per altro che ivi mangiano ancora per meno.

× « **Torino.** » — Ah no, perchè noi non ne abbiamo più parlato, non è vero che si sia arrestata la stampa di questo volume-esposizione. Essa continua alacremente... è anzi agli sgoccioli.

Siamo rimasti al capitolo dell'*Arte antica*, scritto dal professore Francesco Gamba, direttore della R. Pinacoteca; e se ne sono aggiunti degli altri; eccoli:

Mario Michela scrisse dell'*Arte moderna*;
G. Ferrante l'*Architettura*;
G. Depanovich *Vita musicale*;
Vittorio Turletti *Torino militare*;
P. F. Denza *Torino meteorologica*.
E il resto verrà poi.

× **40° Concerto popolare.** — Avremo adunque domenica prossima al teatro Alfieri, alle ore 1 1|2 pom., il 40° Concerto popolare, con questo scelto programma:

1. Bellini. — Sinfonia nell'opera *Norma*.
2. Mendelssohn-Bartholdy — Sinfonia N. 3, in La minore, divisa in quattro parti:
   a) Introduzione — Allegro moderato.
   b) Scherzo — Vivace non troppo.
   c) Adagio.
   d) Finale — Presto.
3. Bizet — *Danza Boema* nell'opera: *La jolie fille de Perth* (replica).
4. Fumi — *La siesta de la Senorita.* — Introduzione e scherzo.
5. Berlioz — *Danza delle silfidi* nella *Dannazione di Fausto* (replica).
6. Rossini — Sinfonia nella *Cenerentola*.

Esecuzione nuova per questi concerti la grandiosa sinfonia della *Norma*; esecuzione nuovissima per Torino la *Siesta de la Senorita* del Fumi.

E poi, cosa che ridesterà gli entusiasmi dei nostri intelligenti, quella finissima e stupenda sinfonia di Mendelssohn.

Nel concerto di domenica scorsa si è provato che l'Alfieri suppliva bene al teatro Vittorio; l'accorrenza di pubblico di domenica scorsa al teatro Alfieri ha poche eguali, pochissime superiori, ne' più bei concerti del Vittorio. Ebbene, domenica prossima sarà provato che il teatro di piazza Solferino non solo può supplire, ma supplisce ottimamente con una qualche modificazione.

Ed ecco quale sarà: l'orchestra verrà collocata sul palco-scenico, e disposta precisamente come lo era al Trocadero, come lo era all'Opéra di Lione, dove riscosse tanti applausi. Il posto di platea sarà libero per le sedie chiuse.

Ieri furono fatte le prove nella nuova disposizione e l'effetto n'è riuscito ottimamente; se ne ottiene maggiore impasto e maggiore volume di sonorità, più effetto e più uguaglianza d'esecuzione.

Domenica ventura si rinnoveranno e si accresceranno gli applausi pel programma, per l'esecuzione ed anche per la disposizione.

× **Teatro Gerbino.** — La *Vie de Bohème*, di Murger, ridotta in *Vita scapigliata*, ha avuto ieri sera brillante successo al teatro di via Maria Vittoria.

La Compagnia Monti ha recitato con brio ed affiatamento.

Benissimo la signora Pierina Giagnoni (*Mimì*), la signora Jacobi-Bracci (*Musette*), il Bracci, il Belli-Blanes, il Giagnoni, il Castagnetta.

Risate senza fine...

Questa sera *La satira e Parini*, di Ferrari.

Altra bellissima serata.

× **Carlo Cambiaggio.** — È morto a Milano uno dei grandi artisti dell'antica e buona scuola buffa: il celebratissimo basso comico Carlo Cambiaggio. Era nato il 19 novembre 1798. Studiò belle lettere e filosofia. Poi fu avviato per la carriera commerciale, ma egli si sentiva nato per la musica e si dedicò ad essa con ardore. Studiò prima il violino, poi il contrabbasso e quindi il canto. Riuscì eccellente buffo. Creò, come si dice in gergo teatrale, le parti di *Columella*, *Don Procopio*, del *Chi dura vince*, del *Crispino e la Comare*, degli *Esposti*, del *Pipelet*. Aveva 117 spartiti di repertorio, 41 dei quali scritti per lui. Ebbe a colleghi i più famosi artisti dei suoi tempi: la Malibran, la Tadolini, la Ungher, la Frezzolini, Ronconi, Donzelli, Poggi. Fu impresario, poeta e agente teatrale.

× **Spettacoli d'oggi.**

Carignano, o. 8 1|4. — (lettera a) — *La famiglia Riquebourg* — *Acquazzoni in montagna*.

Gerbino, o. 8 1|4. — *La satira e Parini*.

Alfieri. — Riposo.

Rossini, o. 8. — *Ah! si fussa nen 'na baila!* — *Mila lire* — *Bagolamento fotoscoltura* — *Melon bon*.

S. Martiniano, o. 6. — *La Vega*.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

CRONACA

15 aprile.

ESPOSIZIONE DI ANIMALI GRASSI

Anche i periodici d'agricoltura si occupano della nostra Esposizione facendo grandi elogi alle Autorità cittadine ed alla Commissione ordinatrice per lo zelo spiegato e per gli sforzi che di continuo si fanno onde raggiungere un esito degno.

Entrando però nelle considerazioni, parrebbe a taluni che, nelle Esposizioni di grosso bestiame, specialmente raffinato, meglio rispondino quelle *regionali* anzichè le *nazionali*, e ciò a scanso di spese gravi per trasporto, disturbi e danni relativi.

***

Rispettiamo le loro ragioni; ma noi dobbiamo osservare che dobbiamo cercare non solamente di produrre per noi e per i nostri mercati e di far conoscere da provincia a provincia i prodotti di bestiame; ma noi dobbiamo anche e sovratutto farli conoscere all'estero, onde accrescerne, se è possibile, l'esportazione a vantaggio del Paese.

Ora le Esposizioni *regionali* possono giovare solamente e in iscarsa misura al primo scopo; mentre solo le Esposizioni *nazionali* giovano e al mercato interno e, ciò che più monta, al mercato estero, all'esportazione.

La nostra maggiore esportazione si fa colla Francia; Torino è la città più vicina alla frontiera, quindi giovevolissima a tutto il Paese deve essere e sarà un'Esposizione nazionale di bestiame a Torino.

Inoltre, imitando l'esempio dell'Inghilterra che, nelle sue *Cattle shows*, ha il concorso della lontana Irlanda e della Scozia, noi dobbiamo ottenere che le Esposizioni nazionali, con un utile sempre maggiore, ci apportino un sempre maggiore ammaestramento sul modo d'allevare il bestiame.

***

Un appunto che vien fatto alla nostra Esposizione si è che, dall'epoca dell'annuncio a quella dell'apertura, corre un lasso di tempo troppo breve per ottenere campioni di animali che rispondano allo scopo per cui si fa l'Esposizione. Soggiungeremo subito che appunto in vista del ristretto spazio di tempo la Commissione ordinatrice estese i limiti del concorso anche agli animali grassi od *atti all'ingrassamento*. Il che vuol dire che, se vi saranno campioni già in istato di perfetto allevamento, tanto meglio per l'Esposizione e per gli espositori; se no, gl'intelligenti si accontenteranno d'osservare quegli animali che, nella misura del tempo necessario e colle cure che si richiedono, dovranno raggiungere il massimo dell'ingrassamento. Donde la materia per gli studi, i perfezionamenti, per tutte le migliorie che, in una futura Esposizione, diano risultati più splendidi e forse ottimi. L'Esposizione nostra anche per ciò solo avrà giovato assai all'allevamento del bestiame in Italia.

***

Del resto, siamo lieti di poter dire che, ad onta del breve lasso di tempo concesso, le domande di ammessione sono in tale numero che non si sa se sarà sufficiente il locale già allestito.

***

Si dice infine che le ricompense in denaro sono piuttosto lievi di fronte alle forti spese che l'industriale deve sostenere per arrivare a vincere il premio. Ma la maggiore ricompensa non sta solo nel premio ottenuto bensì nella opportunità di vendere o almeno, di far conoscere i capi d'esposizione e le razze di allevamento; sta anche nella opportunità di conoscere ed imparare i sistemi e i metodi altrui, e di esaminare i capi e le razze degli altri espositori.

Del resto la Commissione ordinatrice ha fatto quanto ha potuto nei limiti che le furono concessi dai sussidi avuti.

Occorrerebbe ora che il Comune e la Provincia fornissero maggiori mezzi alla riuscita.

E noi primi che da queste colonne innalziamo sempre le più calorose invocazioni per le economie, noi saremmo pure lietissimi che il Comune e specialmente la Provincia accrescessero i loro sussidi. Perchè pensiamo che è giovare appunto all'economia del Paese e della Provincia il fornire a questo importante ramo di produzione agricola il mezzo di moltiplicarsi e perfezionarsi.

⚭ **Feste al Giardino Reale.** — Ed anche il Comitato per le feste al Giardino Reale lavora alacremente a beneficio del Regio Ricovero di Mendicità.

Nella sua ultima adunanza ha deliberato di accogliere ed invocare estendo il concorso delle gentili signore torinesi. Quindi le azioni da L. 20 potranno essere sottoscritte anche dal gentil sesso; con tali azioni, oltre un titolo alla riconoscenza dei poveri e ad una porzione di paradiso, si acquista anche il diritto di entrata libera nel Giardino del Palazzo Reale per un gran corso di gala che vi avrà luogo colla partecipazione delle LL. MM., e si ha assicurato un posto speciale e d'onore alle altre feste che vi saranno allestite.

Le sottoscrizioni d'azioni servono di fondo per le prime spese: assai già ne furono sottoscritte; il concorso del nostro gentil sesso ora ne assicura una distribuzione ragguardevole.

Gentili Torinesi, la soddisfazione di far del bene, l'amore del prossimo, una porzioncella di paradiso, un'entrata libera e un posto riservato... anche nel cuore del cronista.

Coraggio! Scrivete, scrivete il vostro nome.

⚭ **Museo merciologico.** — Una parte dei locali delle Scuole infantili Cavour, angolo via Oporto e via Parini, è stata adattata a uso Museo Merciologico.

Il fabbricato è stato abbellito si di dentro e si di fuori.

Sarà un'altra attrattiva pei forestieri che verranno a visitare l'Esposizione di Belle Arti.

⚭ **Applicati medici e applicati veterinari.** — È aperto un concorso per titoli a tre posti di *applicati medici* e ad un posto di *applicato veterinario* nel civico Ufficio d'igiene di Torino.

Per ottenere l'ammissione a detto concorso, devesi presentare, non più tardi del 30 aprile corrente, all'Ufficio d'igiene, domanda su carta da bollo di centesimi 60, corredata dal diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia in una delle Università del Regno per gli applicati medici, e di medico veterinario in una delle scuole di medicina veterinaria del Regno per l'applicato veterinario.

Gli stipendi per ciascun posto sono di duemila lire all'anno.

Gli applicati medici e il veterinari sono nominati per un quinquennio e possono essere riconfermati.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al civico Ufficio d'igiene.

⚭ **Esami per impieghi nell'Amministrazione provinciale.** — Il Ministro dell'interno ha stabilito che gli esami di ammessione agli impieghi delle 1ª e 2ª categoria nell'Amministrazione provinciale, indetti col precedente decreto 5 gennaio 1880, siano dati contemporaneamente ed abbiano luogo nel giorno 26 e seguenti del corrente aprile.

Gli esami per la 1ª categoria saranno tenuti in Roma, ed i concorrenti dovranno, nel giorno 26 aprile corrente, presentarsi al Ministero dell'interno, ove sarà loro indicato il locale designato per gli esami stessi.

Gli esami per la 2ª categoria saranno tenuti presso le prefetture di Torino, Genova, Bergamo, Piacenza, Bologna, Padova, Firenze, Ancona, Roma, Chieti, Bari, Avellino, Salerno, Catanzaro, Palermo, Catania, Cagliari, Sassari, e gli ammessi dovranno nel suddetto giorno presentarsi alle suddette prefetture, come è indicato in apposito elenco.

Alla Prefettura di Torino saranno esaminati i candidati residenti nelle provincie di Torino, Cuneo e Genova.

I candidati residenti nella provincia di Alessandria faranno capo alla Prefettura di Genova.

⚭ **Scuola per gl'infermieri nell'Ospedale di San Giovanni.** — Questa scuola che or sorge, ha per iscopo di porgere alle persone che vogliono dedicarsi all'assistenza degl'infermi, le cognizioni indispensabili al loro delicato ufficio. Esistono scuole simili in Germania ed Inghilterra ed anche in altre città d'Italia, e ne è indubitata l'utilità, essendo necessario che persone alla cui custodia è affidata la vita di tanti infermi, abbiano un'istruzione ed educazione speciali.

L'insegnamento è stato affidato dal Consiglio dei medici e chirurghi primari dell'Ospedale al dottore De Paoli, chirurgo assistente; sarà essenzialmente pratico, e dato nel modo più conveniente al grado di coltura delle persone cui è destinato.

Oltre agl'infermieri ed infermiere dell'Ospedale, potranno frequentare la nuova scuola prendendo regolare iscrizione tutte le persone che aspirano a prestar servizio agli ammalati al negli Ospedali che nelle case private.

Alla fine del corso sarà rilasciato a quelli che l'avranno frequentato e che ne avranno tratto profitto, un documento che ne attesti la diligenza e la capacità.

Le lezioni avranno principio il 1° maggio, alle ore 1 1|2 pomeridiane, e seguiteranno tutti i martedì, giovedì e sabato successivi fino alla fine del mese di luglio.

⚭ **Gratitudine di un operaio.** — Siamo lieti di poter segnalare un nobilissimo esempio di gratitudine lasciato dal signor Deantoni Carlo, già direttore del laboratorio Quarelli, e mancato il 26 scorso marzo con rammarico di quanti ne conoscevano le nobili doti di mente e di cuore.

Ancora ragazzo, orfano di padre e madre, veniva accolto nel Collegio degli Artigianelli, dove riceveva educazione ed istruzione, ed apprendeva l'arte di intarsiatore con tanto profitto che, ammesso, alla sua uscita dall'Istituto, nell'officina Quarelli, poteva poco tempo dopo esserne preposto alla direzione.

Venuto, nell'età di 53 anni, dopo una lunga malattia in fin di vita, volle dare un attestato di riconoscenza a chi gli aveva forniti i mezzi di giungere a tale posizione, e sul discreto patrimonio, che coi suoi risparmi e con un lascito di un parente si era formato, assegnava un legato di L. 4000 al Collegio degli Artigianelli ed uno di L. 1500 al suo antico capo d'arte, che nell'Istituto medesimo gli aveva appreso il mestiere, e che per la avanzata età trovavasi pressochè inabile al lavoro.

Lode al nobile esempio di generoso sentire che viene dato da un modesto operaio!

⚭ **Scroccone.** — Da più settimane un giovane sui 20 anni si presenta nelle case e nei negozi con false lettere di raccomandazione fatte in nome del Rettore del Collegio degli Artigianelli. Inutile il dire che le lettere vengono composte da lui stesso, che vi si ribocca di elogi delle sue virtù e abilità, e che si presentare tali lettere completa con più facondia che modestia il proprio panegirico, conchiudendo con raccomandare la elemosina in favore di se stesso, che designa sotto il nome di Barone Carlo.

Chi, occorrendo il caso, ne facesse parola alla Questura, renderebbe al pubblico un vero servizio.

⚭ **Ragazzo smarrito.** — Da sabato ultimo scorso trovasi assente dalla casa paterna un giovinetto di anni 13, di nome Francesco. Statura media, tarchiato, colorito vivo, capelli castagni corti, occhi neri, segni di geloni agli orecchi e mani. Veste giacca grigio-scura, *gilet* bianco, calzoni scuri corti, camicia lana rossa a quadri scozzesi, cappello nero molle.

Il sottoscritto sarebbe grato a chi gli desse notizie del suddetto.

PALAZZI conte LUIGI,
Torino, via Nizza, n. 27, piano 2°.

⚭ **Cronaca nera.** — *Incendio a* MURANO. — A Murano, presso Venezia, andò in fiamme la fabbrica di conterie degli eredi Andreotta, locata alla Ditta Angeli e Dal Moro detto Gallo, sulla Fondamenta dei Vetrari.

Il danno si fa ascendere a L. 20,000.

Il fuoco si sviluppò casualmente, e se non fossero giunti in tempo dei soccorsi, esso si sarebbe esteso ad un gruppo di case abitato da povera gente.

*** **A Torino.**

Risse e bastonate. — Un giovanotto a nome C. Giovenale, d'anni 14, di condizione lavorante in turaccioli, attaccò lite ieri sera in piazza Carignano con certo Gaspardone G., di anni 21.

Dopo uno scambio di parole poco cortesi, i due passarono alle vie di fatto, e chi ne buscò fu il povero Giovenale, che dovette essere accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni con una ferita lacero-contusa alla testa, causata da una potente bastonata.

Il Gaspardone fu tratto in prigione.

*** *Chi è stato il ladro?* — Una venditrice di combustibili in via Saluzzo, assentatasi ieri per pochi minuti dalla bottega, nel ritornarvi constatò essere sparito dal cassetto del banco 24 lire in biglietti e 50 centesimi in rame.

In bottega v'era un giovane che spaccava legna; egli protestò di non aver visto alcuno.

*** *Furto d'oggetti d'oro.* — Stamane dalle 3 alle 4 i ladri sono entrati, mediante scalpelli, nell'abitazione di certa L. S. in via Borgo Dora, N. 16, ed hanno rubato per 215 lire di oggetti in oro.

*** *Arrestati:* 2 per furto, 4 per ozio e sospetti, 1 per disordini, 1 per ferimento ed 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. 14 *aprile*.

Nascite 18, cioè: maschi 10, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Marchese Lamba Doria Francesco con nobile Riccardi di Netro Maria — Cavaliere Bosco di Ruffino Federico con Nobile Scozia di Calliano Gabriella.

Morti. — Rissa Andrea, d'anni 58, di Castello — Troglia Rosa, nata Barchetto, id. 51, di Torino — Basoletti Pietro, id. 7, di Venaria Reale — Veggi Clara, nata Milio, id. 74, di Torino — Bosso Giuseppa nata Bartello, id. 40, di Verolengo — Gallo Faustino, id. 6, di Chivasso — Catena Bernardo, id. 50, di Mondovì, calzolaio — Sada Giovenale, id. 69, di Verzuolo, panettiere — Musinetti Pietro id. 13, di Viù — Ciccolo Gio. Agostino, id. 25, di Caselle, falegname — Broggi Giovanna, id. 55, di Azzate — Manzone Giovanni Batt., id. 7, di Dogliani — Aragno Elisabetta, id. 31, di Envie — Chiappa Giustina nata Pasquali, id. 47, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali 9, non residenti in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 14 *aprile* 1880.

Ore	Altezza del barom. ridotto a 0°	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.	741,7	+11,6	7,1	66	calma	coperto
9 a.	742,5	+12,4	7,4	69	calma	coperto
12 m.	742,3	+15,2	8,8	61	N d.	coperto
3 p.	742,6	+15,0	7,7	59	NE d.	coperto
6 p.	741,6	+12,1	9,1	80	NO d.	pioggia
9 p.	742,2	+10,9	8,3	82	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 10,9; Massima + 16,4

Acq. cad. mill. 1,1. Min. notte 15 aprile + 10,2.

Bollettino astronomico (*tempo medio di Roma*) 15 aprile — Nascere del *Sole* 5,34. Passaggio al meridiano 0,19. Tramonto 7,5. Nascere della *Luna* 9,50 matt. Passaggio al merid. 0,42 sera. Tramonto 0,51 matt. Giorno della *Luna* 7ª.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 15 aprile 1880.

Temperatura minima di questa matt. + 9°0
Id. massima di ieri + 18°2

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 14 aprile — *Osservatorio di Moncalieri, ore 2, m. 15 p.*

Il barometro è quasi stazionario nella Sardegna ed è alzato da 3 a 10 mm. nel resto d'Italia, soprattutto nelle Puglie e nel canale d'Otranto. Pressione media 767 mm. Soffiano venti di sud-est freschi a Civitavecchia ed a Cagliari; di nord-ovest a Bari, a Brindisi, a Taranto ed a Messina; di nord-est forte nel golfo di Asinara ove il mare è grosso, ed è agitato a Cagliari ed a Livorno. Il cielo è sereno da Ancona a Brindisi, nel golfo di Taranto e nella Comarca; è coperto nel Piemonte, nella Palmaria, a Livorno ed a Portotorres, ed è nuvoloso altrove.

I venti dell'est accennano prendere forza in varii punti del Mediterraneo occidentale. Sono ancora probabili delle perturbazioni atmosferiche nei paesi di nord-ovest ed ovest d'Italia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 12 aprile* 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	10.0	6.0	Bordeaux	11.5	6.0
Stocolma	15.0	2.0	Lione	15.0	0.0
Christiansund	6.0	2.0	Nizza	17.0	9.2
Copenaghen	9.0	2.0	Madrid	14.0	8.6
Valentia (Irl.)	10.6	8.8	Lisbona	14.0	11.0
Yarmouth	7.2	4.4	Trieste	16.0	10.0
Bruxelles	11.0	1.4	Torino	12.8	7.8
Amburgo	6.0	3.0	Moncalieri	11.4	6.8
Cassel	6.0	4.0	Firenze	15.0	10.0
Breslavia	6.0	1.0	Roma	17.4	9.5
Cracovia	9.0	2.0	Napoli	16.0	10.0
Vienna	10.0	5.0	Palermo	18.0	12.0
Hermannstadt	12.0	2.0	Costantinopoli	15.0	6.0
Berna	15.5	2.5	Algeri	16.0	9.0
Parigi	9.7	1.3	Tunisi	24.0	10.0
			Biskra	25.0	10.0

In Russia il termometro segna —7°0 ad Uleaborg ed a Arkangel —1°4 a Mosca, e +2°3 a Pietroburgo.

P. F. DENZA.

CORRIERE DELLA SERA

14 aprile.

La condanna di Fratti e l'on. Villa.

(Da lettera).

(ARIANO ITALICO). — Roma, 13 aprile — I vostri lettori già conoscono l'esito del processo Fratti: questi è stato condannato a due mesi di carcere, per aver arrecato offesa all'Autorità governativa, quando, il 10 marzo, si recava, con altri, a deporre una corona sul busto di Giuseppe Mazzini in Campidoglio. Nel giorno stesso in cui il presidente Magliani gli leggeva la sentenza, Sua Maestà ha firmato un decreto che promoveva l'illustre presidente ad un grado superiore nella sua carriera.

Sarà una fatalità questa promozione, come dev'esserlo quella, che la condanna del Fratti sia seguita mentre l'on. Villa è ministro. Non se ne fa tuttavia gran caso, qui, e soltanto qualcuno crede di vedervi dentro un po' di abilità dell'on. Depretis; ma io credo invece che si farebbe un torto manifesto all'on. Villa specialmente e a tutto il Ministero insieme supponendo che abbia potuto verificarsi un caso di politica immoralità per consenso espresso del potere esecutivo.

L'on. Villa ha avocato a sè gli atti del processo, e non vi ha dubbio che egli se ne interesserà efficacemente, soddisfacendo così un debito di riconoscenza per l'ospitalità della quale gli è stata altra volta cortese la famiglia Fratti. Ed i suoi buoni uffici procaccieranno probabilmente a quest'ultimo la meritata giustizia, quando fra due o tre mesi il Tribunale si sarà pronunziato in appello.

È questa una notizia forse un po' stracca; ma essendomi stata riferita da persona amica tanto del Ministro quanto del Fratti, acquista quella maggior importanza della quale è capace.

PER LA MOSTRA INDUSTRIALE DI MILANO nel 1881.

Sotto gli auspici della nostra Camera di commercio e col concorso del Comizio agrario, della Società promotrice dell'industria nazionale e dell'Associazione industriale meccanica, si è oggi costituito il Comitato torinese per condiuvare allo sviluppo ed alla migliore riuscita dell'Esposizione industriale italiana che avrà luogo in Milano nel prossimo anno 1881.

I presidenti delle suddette Associazioni rappresentano in seno alla Giunta i voti dei rispettivi Istituti, che, tutti, sono animati dal desiderio che in quella Mostra italiana si dia alla città sorella prova di simpatia sincera ed alle nostre industrie l'occasione di distinguersi e di progredire.

Un manifesto del Comitato apparirà prossimamente agl'industriali.

CORRIERE DEL MATTINO

15 aprile.

Il Nihilismo in Italia.

(Da lettera).

« Il partito nihilista russo vuol piantare le sue radici anche in Italia, a quale scopo però non si comprende. Alcuni agenti percorrono la Penisola e cercano d'organizzare le loro relazioni nelle principali città. In due o tre luoghi hanno trovato adesioni, ma è probabile che il buon senso degli Italiani renda vane simili aspirazioni che provengono da un Comitato esistente a Ginevra. »

Il *Duilio* e l'*Italia*.

Contro il parere di Saint-Bon e di Brin e d'altri che consigliavano di tenere il *Duilio* armato, il ministro Acton ne ordinò il disarmo. Egli si occuperà dell'interpellanza di Brin.

Il varamento della corazzata *Italia* è differito alla fine di quest'anno, sebbene la nave sia quasi pronta; volendosi mettere a posto tutti i pezzi della macchina, evitando così l'inconveniente di rimetterla in bacino la nave appena varata. (*Secolo*)

Consorzio stradale.

È stato con recente decreto reale costituito definitivamente il Consorzio per la manutenzione della strada da Lessolo ad Ivrea fra i comuni Lessolo, Ivrea, Samone, Salerano, Fiorano, Banchette e Bajo. (*Lavori pubblici*)

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Aja, 13. — Nelle sezioni della seconda Camera, la convenzione relativa al debito del Lussemburgo fu bene accolta; ma la proposta di dare ai Paesi Bassi la rappresentanza diplomatica del Lussemburgo incontra molte obbiezioni. Temesi che susciti difficoltà nello avvenire.

Londra, 14. — Il generale Roberts dichiarò ai capi afgani che gl'Inglesi partiranno appena i capi si porranno d'accordo sulla scelta di un Emiro amico dell'Inghilterra.

Washington, 13. — La Camera approvò una mozione che proibisce d'impiegare le truppe pel servizio di polizia durante le elezioni.

Del mattino.

Roma, 14. — *Camera dei Deputati.* — Si discutono le conclusioni della Giunta sopra l'**elezione contestata** di *Camillo Mezzanotte* a deputato del collegio di Chieti. La maggioranza della Giunta propone la convalidazione.

Righi, opponendosi alle conclusioni della Giunta, propone l'annullamento dell'elezione.

Anche *Pierantoni* parla contro le conclusioni, ma dichiara di astenersi dal votare, perchè elettore di quel Collegio.

Parlano in sostegno delle conclusioni *Bortolini*, relatore, *Morrone* e *Napodano*.

Messa ai voti la proposta della Giunta di convalidare l'elezione di Mezzanotte, è approvata.

Romeo svolge la sua interrogazione sui provvedimenti presi dal Governo per la distruzione della **filossera nella contrada di Riesi**, dalla quale minaccia i circondari finitimi, e su quelli che intende di prendere.

Pandolfi svolge una simile interrogazione sulla filossera anche nella provincia di Riesi. Esamina gli insufficienti ordini dati dal Ministero, ed inoltre non eseguiti puntualmente. Fa considerazioni per le quali propone che il Governo rinnovi in Sicilia quanto fece per Valmadrera, e si stabiliscano penalità per chi, operando imprudentemente, contribuisce al propagamento della filossera.

Fili Astolfone domanda se il Ministro sappia che questo flagello ha invaso già anche la provincia di Girgenti, e se abbia preso provvedimenti.

Il ministro *Miceli* risponde anzitutto a Romeo e respinge la taccia di inerzia da lui lanciata al Governo, e di parzialità nella differenza dei provvedimenti presi per la Lombardia e la Sicilia. Dimostra, enumerandoli, come questi fossero sollecìti, ampi, energici e tali non solo da provvedere alla provincia di Riesi, ma da prevenire che il male non si propaghi nelle finitime. Le disposizioni del Governo furono sollecitamente eseguite, tanto che i proprietari colpiti ne menano continue lagnanze. Conferma che il Ministero continuerà a provvedere con tutti i mezzi e con la massima energia, come fece finora. Risponde poi a Fili Astolfone non aver ricevuto notizia di filossera in Licata.

Romeo, dopo alcune spiegazioni personali, dichiarasi non soddisfatto; mentre *Pandolfi* è soddisfatto.

Il *Presidente* invita *Coppino* a venire ad occupare il **seggio presidenziale**.

Coppino ascende alla presidenza; e scambiato l'amplesso col vice-presidente Spantigati pronunzia il seguente discorso: « Sebbene mitighi il rammarico che l'egregio uomo, il quale finora occupò tale posto, rese meritata concordia ... a succedergli, di voti, pure egli, chiamato ... ringraziare, sente il bisogno e il dovere ... della ... Oggi più che mai riconosce maggiore ... l'ufficio, la gravezza e difficoltà di questo ufficio; e quindi non deve parere strana la trepidazione con cui assume tale ufficio, cui gli sarebbe parso superbia aspirare, pochezza d'animo il rifiutare oggi. (*Bene*)

« Gli è conforto avere invecchiato, accompagnando il lungo corso della fortuna e della prudenza italiana da Torino a Roma, e aver veduto in mezzo alle contese rendersi giustizia alle opinioni sinceramente professate, e negli sforzi pel trionfo della propria idea dividersi bensì gl'intelletti, ma spesso conciliarsi i cuori per l'altezza degli intendimenti comuni. La sua fiducia riposa nella fede della Camera. Delle virtù necessarie all'arduo compito assegnatogli, una sola può promettere e promette: cioè, il sentimento dell'imparzialità, eguale al desiderio che il Parlamento si mantenga nella riputazione del popolo, come causa e ragione dei suoi morali ed economici progressi. Governerà con serenità di fronte ai diversi partiti; serberà intatta la libertà della tribuna e il diritto di ciascun deputato, affinchè per esso rinforzi il vigore della vita parlamentare e renda più piena la vita della nazione. (*Benissimo*)

« Supplica la Camera a ciò che a lui manca di vigore, di esperienza e di sagacia. Il lavoro legislativo si è accumulato, e preme alle istituzioni e al bene del Paese che non si differisca. La revisione dei nostri ordinamenti deve essere proseguente, tanto più consonamente, quanto più il tempo si minaccia della sua fuga. Se l'ordinare con sapienza la patria è gloria meno splendida di stabilirne l'unità, non è peraltro gloria meno vera e ricordata nella gratitudine dei cittadini. Raccomanda quindi zelo ed attività, affinchè il popolo senta i benefici effetti delle proposte studiate e attinga esempio di operosità e di lavoro. La sterilità dei partiti non giova a nessuno.

« Oltre ad essere imparziale, egli sarà diligente, e crederà non essere stato indegno dell'ufficio, se mirando al bene del Re e della patria, si compiranno le leggi che furono quasi il testamento del primo glorioso Regno italiano, e la prima parola del secondo, inaugurato in mezzo a tante e non caduche speranze. » (*Vivi applausi*).

Cairoli avverte la Camera che nella seduta di domani il Ministero proporrà una mozione per regolare ed affrettare i lavori parlamentari.

Ripresa la discussione del **bilancio della guerra**, *Baratieri* prosegue il suo discorso cominciato ieri l'altro, svolgendo le ragioni per cui si oppone alle proposte della Commissione circa il sistema dei congedi anticipati, allo scopo di aumentare il contingente di 1ª categoria. Ritiene specialmente essere necessario provvedere senza indugio alla formazione della milizia territoriale e comunale, fornendola di buoni ufficiali, chiamandola di tratto in tratto all'istruzione ed al servizio, e coordinandola fortemente con l'esercito di prima linea.

Morana osserva la questione sollevata doversi considerare non solo dal lato militare, come finora tutti fecero, ma anche dal finanziario. Esamina perciò quanto e come si spenda, e se le spese che si fanno bastino, o se, senza oltrepassare certi limiti, debba spendersi di più. Rileva che fra l'esercito e la marina si sono spesi dal 1866 in qua circa 3 miliardi; eppure ad ogni tratto si dice l'esercito mancare di molte cose, senza le cui non potrebbe uscire in campagna, ed occorrere altre ingenti somme. Lasciando da parte il passato, desidera si esamini lo stato attuale dell'armamento e la forza numerica militare, per computare se per essi si spenda in proporzione delle finanze, della popolazione e della necessità della difesa. Dilungasi in tale esame, conchiudendone che l'Italia ora spende quanto può e deve, perocchè non vi siano circostanze impellenti a sacrifici maggiori.

Continuerà domani.

Roma, 14. — *Senato del Regno.* — Si approvano i seguenti progetti: 1° riforma del **Codice di procedura civile** intorno ai procedimenti sommari; 2° **Onorarii degli avvocati e procuratori**.

Si apre la discussione sul **bilancio della marina**.

De Cesare chiede se le nuove navi da costruirsi secondo l'organico del materiale della marina, avranno lo stesso tipo ed il costo del *Duilio*, del *Dandolo*, dell'*Italia* e del *Lepanto*.

Acton dichiara che il Ministero rispetterà la legge in quanto ai fondi impiegabili nella costruzione delle nuove navi, per cui esse dovranno essere minori. Le navi di prima classe saranno otto: quattro maggiori e quattro minori, secondo i fondi rimanenti dopo ultimate le quattro già in istato di allestimento.

Casati e *Digny* esprimono il dubbio che rimanga troppo poco margine di fondi per la costruzione delle navi minori.

Acton conviene che le quattro seconde navi saranno minori, ma assicura che saranno di un buon tipo.

Seguono altre spiegazioni, dopo le quali approvasi il bilancio.

Londra, 14. — La dimissione del Gabinetto avrà luogo soltanto dopo il ritorno della Regina.

Lo *Standard* ha dal Cairo che il Gabinetto egiziano decise di occupare la costa del Mar Rosso fino al Capo Guardafui; Alviaz-pascià fu nominato governatore della costa.

Costantinopoli, 13. — La maggior parte degli ambasciatori ricevette pieni poteri per ratificare lo scambio dei territori della Turchia col Montenegro.

Vienna, 14. — La voce che il ministero Taaffe è dimissionario non è confermata. Il Ministero non ha ancora preso una decisione sulla condotta da tenersi.

Madrid, 14. — Otero fu giustiziato stamane. Grande folla; ordine perfetto. Egli non fece alcuna confessione. Il grande Ciambellano del Re conversò 20 minuti solo con Otero.

Parigi, 14. — Hohenlohe partirà venerdì, dopo di avere presentato Radowitz a Grévy e Freycinet. Il ritorno di Hohenlohe a Parigi fra quattro o cinque mesi è considerato certo.

Washington, 14. — Il Comitato della Camera approvò una mozione che autorizza il Presidente ad intavolare trattative con la Francia, la Spagna, l'Austria e l'Italia per abolire le restrizioni alle importazioni in questi paesi del tabacco americano.

Pietroburgo, 14. — L'*Herold* annunzia che un Corpo d'osservazione russo sarà scaglionato nel Turkestan, lungo la frontiera chinese. Dieci o quindici navi russe verranno spedite nei mari della China.

Parigi, 14. — Freycinet indirizzerà a tutti i rappresentanti della Francia all'estero una circolare, contenente l'esposizione retrospettiva della politica della Francia in tutte le questioni estere trattate durante il suo Ministero.

Una lettera dell'Arcivescovo di Parigi, relativa ai decreti del 29 marzo, termina domandando che il Governo ritiri quei decreti, poichè, se fossero posti in esecuzione, bisogna temere che producano conflitti dolorosi tra la legge e la coscienza.

La Francia potrebbe allora entrare in un periodo di disordini interni, dei quali nessuno potrebbe assegnare il termine.

L'*Union* afferma che la protesta del Papa venne consegnata dal nunzio a Freycinet; il Consiglio dei ministri la esaminò ieri.

Londra, 14. — I ministri tennero stamane un lungo Consiglio. Grande folla dinanzi alla residenza di Beaconsfield; nessuna dimostrazione.

ULTIMISSIME

Sera, 14

L'*OPINIONE* E LA NOMINA DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 14, *ore* 11,10. — L'*Opinione* ammette che la Destra, ieri, nella votazione di ballottaggio, votò in favore di Zanardelli; invita quindi il presidente Coppino e il Ministero a deliberare sulla gravità dell'esito delle due votazioni esprimenti sfiducia al Ministero.

CRISI MINISTERIALE IN AUSTRIA.

(Nostro telegramma particolare)

Vienna, 14, *ore* 2. — In seguito alla votazione della Camera contro i fondi segreti domandati dal Ministero, il conte Taaffe, presidente del Consiglio dei ministri, recossi dall'Imperatore e chiese di dimettersi.

Alcuni ritengono prossimo l'avvento al potere dei clerico-feudali.

Altri pensano che Taaffe rimarrà al suo posto.

IL VOTO PER LA PRESIDENZA.

(Nostro telegramma partic.)

Roma, 14, *ore* 3,45. — La *Capitale* dice che il presente Ministero non è più che un Ministero tollerato.

La *Libertà* crede che l'unico scampo in questa situazione sia l'appello agli elettori. Essa constata però con parole severe la triste impressione fatta dalla votazione della Destra in favore di Zanardelli.

Mattino, 15.

LA PRINCIPESSA DI GERMANIA A NAPOLI.

(Nostro telegramma particolare).

Napoli, 15, *ore* 10,20. — Ieri notte è qui giunta la Principessa imperiale di Germania. È alloggiata all'*Hôtel Bristol*.

Accompagnata dall'ambasciatore di Germania, Keudel, stamane, a bordo del R. avviso *Staffetta*, eseguì un giro pel golfo.

Domani andrà al Vesuvio.

STEFANO FERRERO gerente.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 5 aprile 1880.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 3 aprile 1880.

2. Autorizzò le spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 13 ed approvò l'elenco delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico.

3. Sulla proposizione della Deputazione, il signor Prefetto ha stabilito di convocare il Consiglio provinciale in sessione straordinaria il 4 prossimo maggio col seguente ordine del giorno:

1° Comunicazione del risultato dell'esame della contabilità provinciale e del rendiconto dell'esercizio della gestione relativa al Consorzio della strada Chivasso-Crescentino, a norma della deliberazione della Deputazione in data 10 febbraio scorso.

2° Relazione della Commissione di revisione del conto consuntivo della Provincia dell'anno 1878.

3° Relazione della Commissione permanente delle opere pubbliche e della viabilità circa i provvedimenti per la costruzione di ferrovie contemplata nella legge 29 luglio 1879, N. 5002.

4° Riforma del Regolamento per le concessioni d'impianto ed esercizio di ferrovie economiche e tramvie sulle strade provinciali (proposta del cons. Compans).

5° Nuova istanza della Società concessionaria della tramvia Torino-Moncalieri per riforma d'armamento.

6° Relazione della Commissione permanente di finanze sulla questione relativa alla ritenuta per la pensione di riposo sullo stipendio dell'ingegnere-capo della Provincia.

7° Relazione sulla domanda di abitanti della frazione Val Sangone per la separazione della medesima dal Comune di Pecetto e la sua aggregazione a quello di Trofarello.

8° Relazione sulla domanda di abitanti della frazione Tetti Val del Ferro (Comune di Bardassano) per ottenere che la frazione stessa venga aggregata al Comune di Castiglione Torinese.

9° Domanda del Comune di Brandizzo per la sua segregazione dal Mandamento di Volpiano ed aggregazione a quello di Chivasso.

10° Relazione sulla domanda degli abitanti della frazione di Rollières, Comune di Bousson, per l'aggregazione della medesima al Comune di Sauze di Cesana.

11° Comunicazione di deliberazioni emesse in via d'urgenza dalla Deputazione provinciale, a mente dell'art. 180 della legge 20 marzo 1865.

4. Autorizzò, in via d'urgenza, il chiesto pagamento del concorso di L. 5000 accordato con precedente deliberazione del 23 febbraio 1880 per l'Esposizione nazionale di animali grassi in Torino.

5. Accogliendo l'iniziativa presa dalla Direzione del R. Manicomio di Torino per la fondazione di una Società di patrocinio pei maniaci poveri dimessi dal Manicomio, aderì in massima all'istituzione di una Commissione da comporsi di delegati della Deputazione e di quella Direzione per istudiare e concretare i mezzi più acconci onde raggiungere il lodevole scopo; dichiarando preliminarmente di non poter assumere impegni di sorta per concorso nell'occorrente spesa.

6. Autorizzò, in via d'urgenza, il signor Debernardi Cesare ad eseguire costruzioni a fianco della strada provinciale Torino-Milano presso il torrente Stura, con occupazione parziale della scarpa del rilevato stradale, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.

7. Autorizzò la spesa per provvista di stampati ad uso del vice-conservatore del vaccino della Provincia.

8. Autorizzò il pagamento del sussidio di L. 2000, accordato al Consorzio idraulico detto d'Entrèves, in Comune di Courmayeur, per costruzione di lavori di arginamento al torrente Ferrea.

9. Autorizzò una sostituzione di materiale d'inghiaiamento nella manutenzione della strada provinciale da Castellamonte a Pont.

10. Autorizzò il pagamento delle spese occorse per la manutenzione delle strade provinciali Torino-Genova, Torino-Savona per Alba e Torino-Mortara per Vercelli.

11. Mandò procedersi alla stipulazione del contratto di locazione di un nuovo locale per la caserma dei RR. Carabinieri in Nus, in seguito a risoluzione della primitiva locazione.

12. Autorizzò l'esecuzione di opere nel palazzo provinciale in piazza Carlo Emanuele II.

13. Ammise un assegno ... a pensione gratuita.

Tutela dei Comuni.

14. *Beinasco* — Approvò il Capitolato di appalto per la provvista del materiale di inghiaiamento occorrente alla manutenzione delle proprie strade.

15. *Borgone* — Autorizzò la vendita di stabili all'asta pubblica.

16. *Brissogne* — Autorizzò la concessione di piante.

17. *Candove* — Emise parere favorevole sulla domanda di Giovanni Dellavalle per spaccio polvere da sparo.

18. *Cuorgnè* — Autorizzò la transazione della lite vertente contro Trione Giacomo in ordine a diritti d'acqua.

19. *Gassino* — Accordò il chiesto assenso a ricorrere in Cassazione in ... alla vertenza per opere nell'alveo del Po.

20. *Gauna* — 21. *Brosso* — 22. *Vistrorio* — Mandò nuovamente e definitivamente ingiungere i rispettivi Comuni a provvedere entro termine perentorio alle opere di manutenzione della strada detta di Valchiusella, con diffidamento che in caso contrario si provvederà d'ufficio.

23. *Ivrea* — Autorizzò il Comune a sostenere la lite mossa dai signori Baghetti Domenico e Presbitero Alerino in ordine alla costruzione di un canale a Porta Vercelli.

24. *Lanzo* — Autorizzò l'eccedenza di sovrimposta derivante dalla costituzione del fondo speciale per le strade comunali obbligatorie.

25. *Lauriano* — Emise parere favorevole sulla domanda di sussidio governativo per la costruzione della strada obbligatoria tendente a Piazzo.

26. *Leyni* — Approvò la concessione fatta al signor Domenico Garrone di costrurre una piccola casa nel così detto giardino comunale.

27. *Mazzè* — Dichiarò nulla ostare a che il Direttore stradale compia il progetto di sistemazione della strada obbligatoria fra Mazzè e Rondissone, comprendendovi la demolizione della cappella di S. Grato, con riserva di approvare a suo tempo il progetto stesso.

28. *Monastero di Lanzo* — Mandò invitarsi il Comune a procedere alla nomina di un cantoniere stabile al servizio delle proprie strade.

29. *Nichelino* — Autorizzò l'alienazione di rendita sul Debito pubblico per acquisto di terreno da destinarsi alla formazione di un piazzale.

30. *Nole* — Dichiarò non potersi far luogo all'istanza presentata dalla Ditta Perotti e Canavera perchè sia classificata fra le strade comunali obbligatorie quella che, dipartendosi dalla strada detta della Vauda, tende alle due borgate Novari; ordinando però che tale strada sia mantenuta in istato di sicura e sufficientemente comoda viabilità.

31. *Porte* — Autorizzò l'alienazione di certificati di rendita sul Debito pubblico, impiegandone il ricavo, per quanto possa occorrere, ad estinguere il debito verso i fratelli Alloria.

32. *St-Pierre* — Approvò la deliberazione con cui si accorda alla signora contessa La Tour la facoltà di attraversare la strada comunale con un canale di derivazione di acqua.

33. *St-Marcel* — Autorizzò la concessione di piante a terrazzani diversi.

34. *S. Raffaele e Cimena* — Approvò la deliberazione per l'appalto della manutenzione stradali.

35. *S. Sebastiano da Po* — Mandò invitarsi il Comune a procedere a nuovi esperimenti d'asta per l'appalto della manutenzione stradali, modificando il relativo Capitolato.

36. *Settimo Torinese* — Accordò l'assenso a sostenere lite contro il Municipio di Torino in ordine alla derivazione di acqua dalla Stura.

37. *Torino* — Approvò il verbale con cui si fa adesione al Consorzio per la manutenzione della strada vicinale che, partendo da quella di Val Salice, mette alla parrocchiale di Santa Margherita, e si delibera di concorrere per un quinto nelle spese relative.

Tutela delle Opere pie.

38. *Brandizzo* — Congregazione di Carità — Autorizzò la destinazione di parte dei fondi dell'Opera pia la elargizione ai poveri del Comune.

39. *Buriasco* — Asilo Infantile — Emise parere favorevole per l'approvazione dello Statuto organico ed approvò il Regolamento interno.

40. *Ciriè* — Congregazione di Carità ed Ospedale — Autorizzò l'accettazione del legato di lire 10 mila fatto dalla signora Margherita Coda vedova Bertini.

41. *Cuorgnè* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'Opera pia ad accettare i legati lasciati dal fu notaio cav. Giovanni Marietti e l'esazione di uno di essi, consistente in capitali di L. 2000, da impiegarsi in rendita sul Debito pubblico.

42. *Foglizzo* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di lire 500 fatto dalla signora Antonina Rasa vedova Zino.

43. *Sant'Antonino* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'impiego di capitale in rendita sul Debito pubblico da intestarsi al pio Istituto.

44. *Torino* — Società delle Scuole infantili — Autorizzò la riscossione di capitale proveniente dall'estrazione di obbligazioni dello Stato e l'impiego della somma esigenda in rendita sul Debito pubblico.

45. *Torino* — R. Ospizio generale di Carità — Autorizzò la esecuzione di opere urgenti di riparazioni ad un alloggio nella casa dell'Opera pia posseduta in via Po, 29.

46. *Torino* — Collegio Artigianelli — Approvò la deliberazione 23 gennaio decorso relativa al condono di un credito ed alla cancellazione della relativa ipoteca.

47. *Villastellone* — Albergo di Santa Croce — Emise parere non potersi approvare le proposte fatte dal presidente di quell'Amministrazione in modifica dello statuto organico.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

48. *La Salle* — Spese per la manutenzione e sorveglianza delle strade comunali.

49. *La Salle* — Elenco delle strade comunali obbligatorie.

50. *Pollein* — Impiego di fondi comunali.

51. *S. Benigno* — Riparazione al ponte sul Malone.

52. *Varisella e Baratonia* — Eccedenza di sovraimposta.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Torino — Tip. Roux e Favale.